

IL TEMPIO DELLA BELLEZZA



Make up service Pelletteria Accessori

C.so Europa, 129 - Tel. 089.382155  
C.so Umberto I, 137 - Tel. 089.383641  
PONTECAGNANO (SA)

IL TEMPIO DELLA BELLEZZA



Make up service Pelletteria Accessori

C.so Europa, 129 - Tel. 089.382155  
C.so Umberto I, 137 - Tel. 089.383641  
PONTECAGNANO (SA)

# Il Ponte

Il Giornale di Pontecagnano Faiano

DISTRIBUZIONE GRATUITA

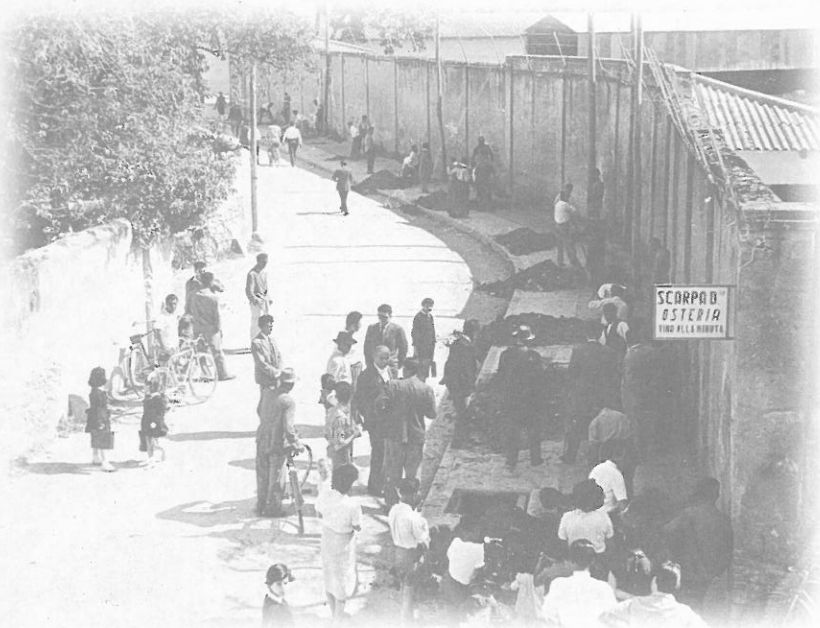
MENSILE DI ATTUALITÀ, CULTURA E SPORT

Numero 9 - Anno II  
Luglio-Agosto 2002

*“Ciò che più spaventa negli uomini politici non è tanto quello che dicono, quanto quello che non dicono”*

L. Blanc, 1811-1882 - politico francese

Foto a cura di S. Giannattasio



## IERI

Via Budetti - angolo via Salerno negli anni Cinquanta. Lavori di pulizia del canale di irrigazione del Consorzio del Picentino: sul marciapiede si notano i cumuli del materiale espurgato. La targa sul muro indica l'Osteria di Domenico Scarpa in via Salerno che è oggi l'Albergo Rosamila. Il Tabacchificio Centola è in piena attività. I passanti percorrono o sostano tranquilli lungo via Budetti non ancora asfaltata e priva di auto; numerose sono le biciclette..!

## OGGI

...dopo circa cinquanta anni il Tabacchificio Centola, non più in funzione, offre parcheggio alle numerose auto.

Siamo passati dall'epoca del risparmio a quella del consumismo.



**SOMMA**  
SOLUZIONI D' ARREDO

Somma Salotti di Liliana Somma

S. Antonio di Pontecagnano (SA) - Via Volta, 13 - tel. e fax 089.384890 - [www.sommasoluzioniarredo.com](http://www.sommasoluzioniarredo.com) - E-mail: [info@sommasoluzioniarredo.com](mailto:info@sommasoluzioniarredo.com)

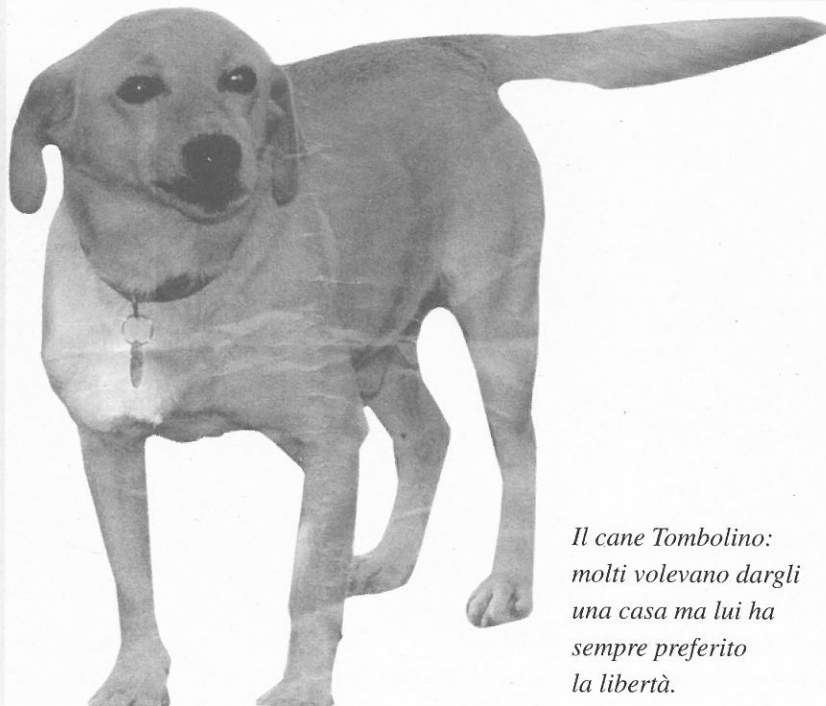
Specialisti del Riposo®  
Divani letti materassi  
**CASAITALIA**

# UNA COPERTA PIÙ GRANDE IL CANE DI QUARTIERE

Il pianeta che l'uomo abita, ritenendosene padrone e conquistatore e sul quale lascia la sua orma spesso fangosa e distrutta, distruttrice di equilibri vitali, continua a rammentare con le sue albe e i suoi tramonti che egli non è l'unico detentore del diritto alla vita. La risposta è lo scorrere delle mille parole che restano quasi sempre solo suono. L'uomo inneggia al rispetto per la vita, tirando una coperta troppo corta per coprire l'inganno, lascia fuori molti che dovrebbero avere lo stesso diritto. Tra questi, gli animali. Non dovremmo dimenticare mai che essi non sono surrogati della natura ma ne costituiscono l'anima. Non sono i pupazzi dolci e teneroni che si regalano accanto ai cioccolatini, non sono giocattoli per persone annoiate. Riconoscere e rispettare la loro esistenza senza impadronirsene, senza imprigionarli nei nostri "schemi", derubandoli dei loro spazi, della loro identità, della libertà. L'onta vergognosa di "insegnargli" a camminare su due zampe, per divertire in un circo, protesi in riverenze e saltelli che sconfiggono e umiliano la dignità di creature viventi. Un elefante fa il girotondo, balla con la sua bella proboscide rivolta verso un tendone cercando un cielo che non è e non sarà mai il suo cielo. Provate ad osservare gli occhi di questi animali, soffermatevi a scrutarne lo sguardo. Capirete. E' semplice capire la loro inadeguatezza e il nostro smisurato egoismo. E' facile comprendere la loro profonda appartenenza ad un mondo di cui violentiamo gli equilibri naturali. Sono gli altri abitanti del pianeta terra, con pieno diritto, fin da quando insieme ad uno sparuto ed esiguo numero di esseri umani, sbarcarono, dopo il diluvio, dall'arca di Noè. Mangiano, dormono, sognano, comunicano, amano, respirano, ricordano. Soffrono. Spesso hanno maggiore capacità di donare. Capacità che non sempre abita nel cuore degli uomini. Quando non è in grado di carpire la

bellezza di tutta questa semplicità, l'essere umano con il suo grande bagaglio di sapere, sprofonda nella più patetica, crudele barbarie. La storia di Aronne, il cagnolino bollito vivo da esseri che camminano su due zampe, ha sconvolto chiunque abbia la pur minima consapevolezza del significato da dare alla vita. E' una storia, una delle tante da non dimenticare. Non è corretto colpevolizzare una intera comunità ma solo la "persona" che ha commesso tale atrocità. Per fortuna siamo in tanti a sapere amare senza parole. In un paese in provincia di Mantova, il piccolo Aronne viene sacrificato sull'altare sempre adorno della cattiveria umana che attraverso secoli è stato sempre infiorato da scartate, crudeli esibizioni di egocentrismo. In un paese vicino Roma, il Sindaco ha conferito la nomina con tanto di documento ufficiale a Tombolino. Lo hanno battezzato così qualche tempo fa, la sera di Natale quando, stanco, infreddolito e stremato, graffiò alla porta di qualcuno che per fortuna, cammina su due gambe ma conserva la piena consapevolezza del valore del rispetto per tutto ciò che è vivo. Gli offrirono una bella salsiccia e una scodella vicino al termosifone. Gli offrirono amore. Tombolino mangiò e si scaldò, si fece fare tante coccole e ricambiò con grande trasporto, poi tornò alla porta e ricominciò a grattare, questa volta per uscire. Il giorno dopo lo rividero baldanzoso e alle-

gro girellare per le strade, scanzonato giocare con chiunque lo chiamasse. Ha vissuto in questo modo per alcuni anni, tollerato da qualcuno, amato da molti, amico di tutti. Adesso Tombolino è stato adottato dall'intera cittadinanza di Genzano con documento firmato dal primo cittadino. Su carta intestata del Comune si attesta che il cane di razza incerta ma di certa intelligenza, di taglia media, con il proprio numero di tatuaggio è il cane del quartiere ai sensi della L.R. 34/97. Viene indicato il tutore, il signor Mariotti. Questo cittadino-cane di cui l'amministrazione tutela il diritto all'esistenza, all'assistenza medica fornita dall'ufficio competente dell'ASL, sembra gradisca molto questa amicizia alla pari, tra uomo e cane. Credo che abbia ragione! Ha avuto anche la "faccia tosta" di circondarsi di altri viandanti randagi e se ne va in giro chiedendo cibo anche per loro, da vero sindacalista. Potrebbe dare lezioni ad un sindacalista. Funziona proprio in questo modo la vita a Genzano, sui castelli romani, il primo paese dove un cane ha ricevuto a norma di legge il diritto alla cittadinanza, diventando il cane del quartiere come i poliziotti di quartiere di Londra, ma assolutamente non quelli che qualcuno vorrebbe nelle nostre città. I cittadini di Genzano sono giustamente fieri di aver dimostrato un così alto senso civico, orgogliosi di sapere usare una coperta che davvero non è troppo corta. Soprattutto determinati a non volere delegare a canili vergognosi nei quali gli animali subiscono torture e fame, per ironia della sorte dietro pagamento di chi non si assume spesso neanche la responsabilità di controllarne il funzionamento, loro il denaro lo spendono bene. Una curiosità che assume un significato straordinario, Tombolino è di colore castano chiaro e ha una macchia bianca a forma di cuore sul petto.



Il cane Tombolino:  
molti volevano dargli  
una casa ma lui ha  
sempre preferito  
la libertà.

## INDICE

pag. 2	Una coperta più grande...
pag. 3	La crisi al Comune
pag. 4	Il paese dei balocchi
pag. 5	Il sottopasso-trappola Etica & urbanistica...
pag. 6	Storia di un nobile decaduto: il Pomodoro
pag. 7	Il parere del legale
pag. 8	Brevi dalla Città
pag. 9	Il Cantastorie Picentino
pag. 10	Le Masserie di Faiano e Pontecagnano
pag. 11	Andiamo al campo d'aviazione!
pag. 12	Parliamo di poesia
pag. 13	La finestra sul cortile
pag. 14	Ricorrenze La ricetta di nonna Carmela Ricorrenze in pillole Il santo del mese
pag. 15	Un libro al mese

Il Ponte  
Il Giornale di Pontecagnano Faiano

Edito dall'Associazione Culturale  
"IL PONTE"  
Via Veneto, 14 - Pontecagnano Faiano (SA)  
e-mail: [ilponte@picentia.it](mailto:ilponte@picentia.it)

N° 9 - Anno II • Luglio/Agosto 2002  
(in attesa di registrazione)

Direttore editoriale:  
Francesco Longo

La redazione:  
Luca Bisogno  
Pia Chiariello  
Emilio Longo  
Sergio Marinari  
Angelo Mulieri  
Maria Noschese

Ringraziamo i Signori:  
Carmine Crudele  
Claudio Gallo  
Sandro Giannattasio (Foto Atelier)  
Simone Giuliano  
Anna Mele  
Mario Montefusco  
Rosario Tedesco

Un ringraziamento particolare  
al Dott. Pasquale Pellegrino

Grafica, impaginazione e stampa  
LA MODULISTICA  
Via A. Moro - Centro Commerciale "Il Granaio"  
Pontecagnano Faiano (SA)  
Tel. e Fax 089 381904  
e-mail: [lomodulistica@tiscali.it](mailto:lomodulistica@tiscali.it)

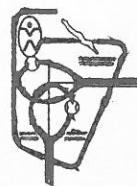
## La Tradizione... dal 1966

Salumi di nostra produzione



**Macelleria**  
di Alfonso Donnarumma

Via Sicilia, 18  
(angolo Via Calabria, 1/3/5)  
84098 Pontecagnano (SA)  
Tel. 089 382272



COUNTRY CLUB

SPORT E FITNESS

**Villaggio del Sole**  
SISTEL s.r.l.

Via S. Allende - Litorale Salerno Pontecagnano - Tel. 089 7724863

## LA CRISI AL COMUNE

Nel mese di luglio scorso il partito dei Democratici di Sinistra ha aperto la crisi amministrativa formalizzando le dimissioni dei suoi due assessori. Per capirne di più abbiamo intervistato il Segretario dei D.S., Angelina Desiderio, e il Sindaco, dott. Ernesto Sica.



il Segretario dei D.S., Angelina Desiderio

### Intervista al Segretario dei D.S.

**Domanda:** Per quale motivo avete aperto la crisi?

**Risposta:** "I Democratici di Sinistra di Pontecagnano Faiano, con documento politico pubblico, il 4 luglio 2002, aprivano la crisi politica nell'Amministrazione di CentroSinistra della Città, riscontrando una caduta sempre più forte delle motivazioni originarie che hanno prodotto uno scollamento della maggioranza con relativa assenza di programmazione e una conseguente ricaduta negativa sull'azione di governo della Città. Ritenendo che sono saltate regole e metodi per una corretta amministrazione e riconoscendo le proprie responsabilità, individuano nella riaffermazione della politica e nel ruolo fondamentale che hanno avuto ed hanno i partiti politici, la strada per rilanciare l'attività amministrativa e per assicurare la stabilità. Per questo noi DS abbiamo chiesto di ricominciare il dialogo ripartendo dal febbraio 2000 con l'allargamento del tavolo di confronto a tutte le forze di CentroSinistra che hanno contribuito alla vittoria elettorale e a tutte le altre forze che si riconoscono nel CentroSinistra. Di conseguenza e coerentemente, sono state formalizzate le dimissioni dei nostri rappresentanti da tutti gli incarichi istituzionali e non, a cui seguiranno quelle degli altri partiti".

**D. Quali proposte e priorità avete posto negli incontri col Sindaco e la maggioranza?**

**R.** "Dando atto che negli incontri avuti finora si è riscontrata una forte volontà per creare le condizioni del rilancio dell'azione amministrativa e per dare un governo stabile ed efficiente alla Città, è stato avviato un profondo chiarimento politico ed amministrativo che dovrà sfociare in un accordo programmatico che tenga conto delle priorità da individuare portando al centro della discussione politica la città ed i suoi bisogni. Da parte nostra, ritrovando e rafforzando l'unità sulle cose concrete da proporre e discutere con i cittadini tutti di Pontecagnano Faiano, riteniamo di dover porre al centro dell'azione amministrativa i provvedimenti che portano al raggiungimento di un grado ottimale della qualità della vita, partendo dall'impegno di ricercare e predisporre risorse finanziarie ed umane per assicurare i servizi essenziali:

- una città pulita con l'avvio definitivo della raccolta differenziata e una rete idrica che assicuri l'erogazione, senza interruzioni dell'acqua nelle case di tutto il territorio comunale;
- la ricerca di un Piano Urbano Traffico (PUT) definitivo che risolva i problemi di viabilità e di inquinamento visto che quello attuale, peraltro in via di sperimentazione, ha fallito il compito penalizzando cittadini privati ed operatori commerciali;
- la riqualificazione del litorale con conseguente predisposizione di un piano spiagge e di incentivi e proposte rivolte a favorire il turismo costiero

e più in generale, favorirlo anche e soprattutto valorizzando il nostro patrimonio storico ed archeologico;

- una maggiore attenzione alle fasce più deboli della nostra Città: giovani, anziani, disabili, disadattati con la razionalizzazione delle risorse destinate ai Servizi Sociali;

- la razionalizzazione ed il contenimento della spesa pubblica insieme al recupero di crediti risultanti da evasori per reperire le risorse necessarie a diminuire i carichi tariffari e tributari sui contribuenti;

- l'attuazione del Piano Regolatore Generale (PRG) dando priorità alla cooperazione con l'individuazione di nuove zone per l'edilizia economica e popolare che non siano solo aree dormitorio ma integrate al tessuto urbano e dotate di tutte quelle infrastrutture necessarie per un corretto vivere civile, insieme ad una edilizia privata e ben programmata, alla creazione di incentivi per le vere attività produttive che vogliono insediarsi a Pontecagnano Faiano e creare nuovi posti di lavoro;

- la salvaguardia delle nostre zone agricole poiché l'agricoltura è una delle poche risorse rimaste alla comunità... Tutte questo ed altro sarà posto al centro della discussione del tavolo di confronto".

**D. L'attuale dibattito sul PRG ha influito su questa crisi, visto che circa un anno fa il prof. Maci rimise la delega all'urbanistica?**

**R.** "La remissione delle deleghe, compresa l'urbanistica, da parte del vice-sindaco DS Giovanni Maci, fu un primo segnale di nostra sofferenza all'interno della coalizione, fondato non su un dibattito riguardante il Piano Regolatore Generale (PRG), ma per spingere la coalizione, già da allora, verso un'azione di governo più incisiva ristabilendo un rapporto di fiducia che, nel rispetto delle regole, mettesse in risalto il primato della politica. Questo episodio è stato, secondo me, la prima, sia pur tranquilla, apertura di crisi che poi, attraverso veri passaggi e riflessioni anche al nostro interno è sfociata nell'attuale apertura formale di crisi politica".

**D. Prevedete uno sbocco positivo per questa crisi?**

**R.** "Premettendo che comunque noi siamo per la continuità di questa Amministrazione, siamo fiduciosi, visto anche il risultato degli incontri fin qui avuti, in un clima di sereno e disteso confronto, che questa crisi si risolva in modo positivo e in tempi ragionevoli cercando di evitare nei limiti del possibile che la Città rimanga per lungo tempo senza governo. E' anche a causa di ciò che questo periodo di ferie è il momento ideale visto che comunque in questo mese l'attività è naturalmente rallentata".



**D. Prevedete un rimpasto nella Giunta e l'eventuale rientro dei Socialisti Autonomisti nella maggioranza?**

**R.** "Il dibattito in Consiglio Comunale del 30 luglio u.s. ha evidenziato la volontà di tutta la coalizione di aprire un confronto serio, libero tra tutte le forze del centro sinistra che fir-

marono l'accordo politico-programmatico del Febbraio 2000 portandola alla vittoria elettorale dell'Aprile 2000. Mi auguro che si possa ricomporre tutta l'alleanza di centro sinistra con pari dignità tra tutte le forze politiche fondamentali per creare le condizioni di una forte stabilità amministrativa.



il Sindaco, dott. Ernesto Sica

### Intervista al Sindaco

**D. Vi aspettavate questa crisi?**

**R.** "Credo che gli elementi di riflessione evidenziati dai democratici di sinistra siano stati già da molto tempo elemento di confronto politico tra le forze dell'attuale coalizione amministrativa."

**D. L'attuale dibattito sul PRG ha influito su questa crisi?**

**R.** "Sicuramente no."

Il luna park rimane aperto tutta l'estate. C'è fuori il cartello *lavori in corso*, ma in realtà è un falso indizio. I bambini più piccoli si divertono da matti sulle macchine da scontro, ma poi si beccano certe capocciate che gli spuntano in fronte bernoccoli grossi come fichi d'india, spine comprese. Li chiamano *malumori*, ma no, al paese mio si chiamano proprio bernoccoli. E' il bernoccolo dello scontro sulla macchina politica, che a furia di zuffe e inzuccate, pare cresciuto a dismisura un po' dappertutto, persino nelle migliori famiglie.

A Ernesto invece piace un sacco il trenino elettrico. Col cappello da capostazione però di giri sulla vettura motrice ne ha fatto qualcuno di troppo, cosicché gli altri bambini stanno pensando di buttarlo giù dal treno, come sicuramente avranno visto fare in qualche vecchio film *western*. Ma in realtà non conviene neppure a loro fermare il carrozzone, perché così poi va a finire che il treno termina il viaggio e tutti giù per terra... Altro giro, altra corsa e altri viaggiatori, signori! E' un problema da non dormirci la notte, non credete?

Tuttavia i bambini sanno essere anche ragionevoli, un po' come ai grandi capita di rado. I vari piccoli *leader* si sono organizzati in vari incontri: "Chi vuole giocare a tu fuoc e t'allisc metta il dito qua sotto!". Il problema è che tutti vogliono giocare, ma ciascuno a un gioco un po' diverso da quello che il vicino ha proposto, per di più con la pretesa di ottenere per sé il ruolo migliore.

Sbattono i piedi a terra in molti. Gabriele, che in passato aveva detto prima degli altri: "Non ci sto più. Me ne vado!", ora, sul suo areoplanino personale, muove all'insù la *cloche* e gioca a sparare ai suoi amici, conosciuti il primo anno di asilo sul pullmino 'Il Garofano moscio' guidato da papà Carmelo. Ma ora gli amichetti non si divertono più tanto, perché si sentono *trascurati* per certe altre amicizie. Può darsi che, gelosi come sono, decidano di fargli un bel *gavettone* a bombe d'acqua quando scende dall'areoplanino.

## Il paese dei balocchi

Simone Giuliano



Pinocchio nel paese dei balocchi

Sempre che però, prima o poi, decida di atterrare.

All'ombra della *quercia* invece si sono smarriti da un pezzo. Forse hanno capito male, e credevano che si stesse giocando davvero a nascondino. Peccato che sono 2 anni e passa che questa storia va avanti. Chi li ha visti? Boh... Ma no, ma no, riecchi. Erano finiti nella *casa delle streghe*, si erano persi e mo' sono tornati; rivedono

la luce solo adesso, in diretta, dopo 2 lunghi anni trascorsi a tremare di brutto in un labirinto, spauriti tra *totem* e *fantasmi* vari. Ora sono in 4, gli stessi di prima, ma sembrano in 400... Mamma mia, che impressione! Sì, vabbè: ma adesso che andate trovando? Ah, la carta! Come dite? Già: *le cose da fare*. Eh certo, se vi svegliavate prima era meglio. Ma non è che avete ricevuto qualche *ordine* e mo' fate

finta di menare il can per l'aia? Ah, allora questa è una *crisi di identità*! Fate presto comunque a dirlo a Ernesto, che sennò quello sviene per la paura... I sali, prestoooo!!!

Meno male però che c'è pur sempre Vittorio in circolazione. Consola tutti quel suo sguardo da omaccione gagliardo. Da grande vuole fare il pompiere, un po' come il draghetto Grisù. A Vittorio e a Piero piacciono parecchio le pannocchie. Peccato che la pannocchia di Piero stia finendo, e i soldi per comprarne un'altra lui in tasca non li ha. Anche Vittorio è un po' preoccupato, ma ha sgranocchiato più lentamente e adesso il furbacchione è ancora a metà spiga. Entrambi ora guardano la grande ruota del luna park: sedie in movimento, poltrone che vanno e che vengono. Una metafora della vita, non c'è dubbio, su cui i nostri *bimbi* sanno fare riflessioni molto profonde, da *ometti* fatti.

Dario il solitario, presa d'acciaio, è in groppa al suo cavalluccio rosso. Se ne frega del resto della scolaresca, degli altri bambini in fila, e le altre giostre non gli interessano affatto. Punta dritto all'obiettivo, come un piccolo bisonte, senza badare al resto. A carnevale aveva anche comprato un bel costume da *volpe*, che però non gli è servito, e così si è arrabbiato con la maestra che non glielo ha fatto indossare neppure per un minuto. Caparbio com'è c'è da scommettere che al momento non scenderà certo, e non permetterà neppure che la *giostra* si fermi. Però potrebbe anche capitare che la giostra all'improvviso si rompa. E' un'eventualità a cui *la volpe di Faiano* proprio non vuole pensare...

Ma intanto tutto gira, tutto è in fermento, tutto è in movimento. I nostri bambini giocano, litigano, si divertono, fanno pace e poi litigano di nuovo. Sembrano proprio nel paese dei balocchi, beati e spensierati senza più l'assillo dell'asilo e della scuola. Speriamo solo che, un giorno o l'altro, a qualcuno di essi non comincino a far capolino sulla testa delle belle orecchie d'asino...

Ditta PAGANO EUGENIO

Detersivi - Profumeria - Carta

Via Firenze, 9 - PONTECAGNANO (SA)

Tel. 089 381391

ERRA  
IMMOBILIARE s.r.l.

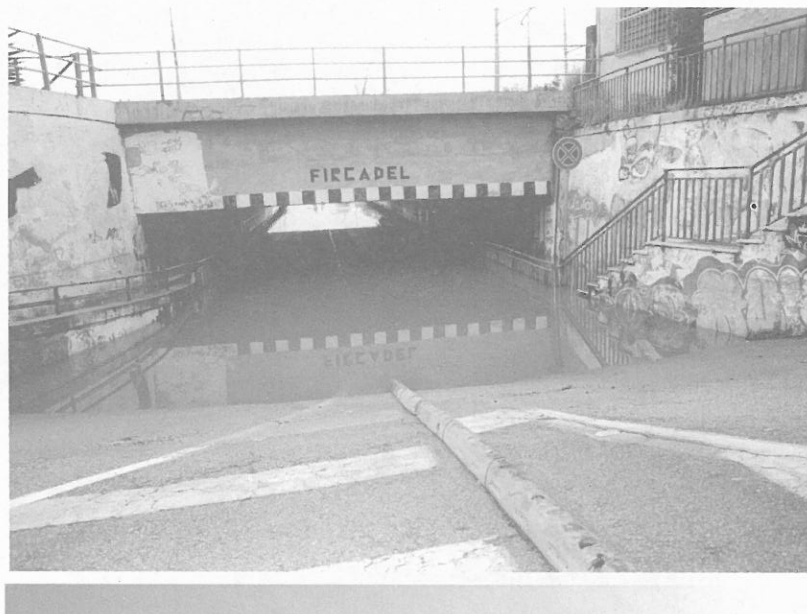
VIA DANTE, 61/63  
84098 PONTECAGNANO (SA)

TEL. UFF. 089386559  
CELL. 339 5390409

# Il sottopasso-trappola

foto S. Giannattasio

Il 17 Luglio scorso ha piovuto più del solito. Tanto è bastato per allagare il sottopassaggio di via Alfani-Case Parrilli, nel modo che si vede in queste foto. Tale opera, proposta dall'Amministrazione Comunale nel 1965 fu costruita negli anni 1990-1992. Il 4 Settembre 1996 per l'identico motivo (allagamento) vi morì la signora Angela. Chiediamo al Sindaco ed alla Giunta di provvedere presto, bene e definitivamente.



## ETICA & URBANISTICA, COME AGIRE POLITICO: A PROPOSITO DI CERVELLATI

Nelle cronache dell'Italia 1992-2002 il tragitto tra le rigide "norme" urbanistiche e l'urbanistica "contrattata" si è arrestato su tangentopoli; al di là dei moralismi di bandiera è l'etica personale del pubblico amministratore la vera questione del come si governa la città.

C'è qualcosa di importante e significativo nell'articolo giornalistico de "La Repubblica" del 14 luglio ultimo scorso: la denuncia del prof. PierLuigi Cervellati, affermato urbanista, con studio e casa in Bologna, alle scelte urbanistiche negoziate con i costruttori. Cervellati è stato il padre di quella urbanistica riformista e di buona qualità del vivere in Bologna lungo tutti gli anni Settanta. Come architetto e giovane assessore egli avviò il restauro del centro storico in pieno centro cittadino. La sua idea era che il restauro del centro storico dovesse conservare i residenti e le attività tradizionali e che solo custodendolo, la vita avrebbe potuto resistere all'assalto degli uffici e delle boutique. Applicò la legge sull'edilizia economica al centro storico: individuò alcuni gruppi di case diroccate e senza servizi, le fece acquisire dal Comune, le fece ristrutturare dai suoi uffici e poi le riconsegnò ai vecchi abitanti. I piani di recupero erano studiati insieme agli abitanti in numerose assemblee in cui si discuteva di tutto. Erano gli anni d'oro dell'urbanistica bolognese, un esempio di buon governo del territorio fondato su regole

semplici: all'autorità pubblica spetta il compito di disegnare il futuro di una città, ai cittadini di controllare e di partecipare alle decisioni, agli imprenditori quello di collaborare guadagnandoci il giusto. Secondo Cervellati il tramonto della città modello avvenne negli anni Ottanta con lo stravolgimento del Piano Regolatore Generale del 1985 sull'altare della contrattazione fra i partiti per l'accrescimento di quartieri residenziali. L'esempio caotico e insalubre di una città che ha rinunciato alla **funzione sociale** che l'aveva distinta in passato. E che, invece di ragionare in grande e di progettare spazi verdi, marciapiedi accessibili, piste ciclabili, piazze dove sia confortevole incontrarsi, campi per giocare a pallone, ha preferito contrattare ogni intervento con i proprietari dei suoli e sotto il nome squillante di Riqualficazione Urbana ha lasciato che fiorissero insediamenti edilizi densissimi, con striminziti angoli comuni, caseggiati rumorosi e malsani, vantaggiosi solo per chi li ha costruiti.

...un posto dove sto bene



DEMETRA  
RISTORANTE  
P.ta S. Benedetto, 2  
Pontecagnano Faiano  
Tel. 089 202032



DEMETRA  
BRASSERIE  
Via Roma, 47  
Pontecagnano  
Tel. 089 385186



DEMETRA  
NETWORK



DEMETRA  
COLONIAL  
Via Molo Manfredi  
Salerno  
Tel. 089 252510



DEMETRA  
LUDOTECA  
Via Italia, 139  
Pontecagnano  
Tel. 089 384747

Cad. & Pict.

www.demetranetwork.com

# Storia di un nobile decaduto: il Pomodoro

Aprile è il mese in cui si piantano le piantine di pomodori, cioè ha inizio quella coltura che fino a 30 - 40 anni fa costituiva una delle più importanti produzioni delle nostre campagne, insieme al tabacco ed al grano, dando lavoro a migliaia di braccianti ed operai. Agli inizi del 1900 le nostre campagne erano quasi del tutto indenni dalla malaria, perciò da noi, prima che nel resto della piana di Salerno, sorsero quelle colture e le relative attrezzature commerciali ed industriali che fecero di Pontecagnano - Faiano una piccola capitale economica. Questo durò all'incirca fino alla seconda guerra mondiale, quando le migliorate condizioni igienico - sanitarie di tutta la piana consentirono l'estendersi delle colture intensive; allora iniziò il declino di questa nostra particolare supremazia.

La produzione del pomodoro, nella nostra zona, era stata praticata su vasta scala anche prima del 1900, ma essa era orientata verso grossi frutti costoluti, da mensa o verso altri più piccoli, sferici facilmente conservabili allo stato naturale: questi pomodorini, confezionati in grossi grappoli e sospesi sotto le tettoie erano i famosi "sponsilli" che duravano dall'autunno fino alla primavera inoltrata.

Costituivano la decorazione fissa di molte case coloniche.

Dall'inizio del 1900 la produzione di pomodoro si intensificò e si estese per uso industriale. L'industria conserviera trovò maggiore convenienza nella trasformazione del pomodoro di tipo allungato per cui le colture si orientarono verso due tipi: la "fiascona" o "lampadina" e la "cannellina" o "re Umberto". La trasformazione di questi prodotti era in concentrato, raro qualche tentativo di pelatura.

Qualche anno dopo i semi originari di Pontecagnano furono trasferiti a S. Marzano, (nell'agro Nocerino) dove per naturale e spontanea ibridazione dettero origine al tipo detto "S. Marzano" che si dimostrò particolarmente adatto alla pelatura. La coltivazione del pomodoro era

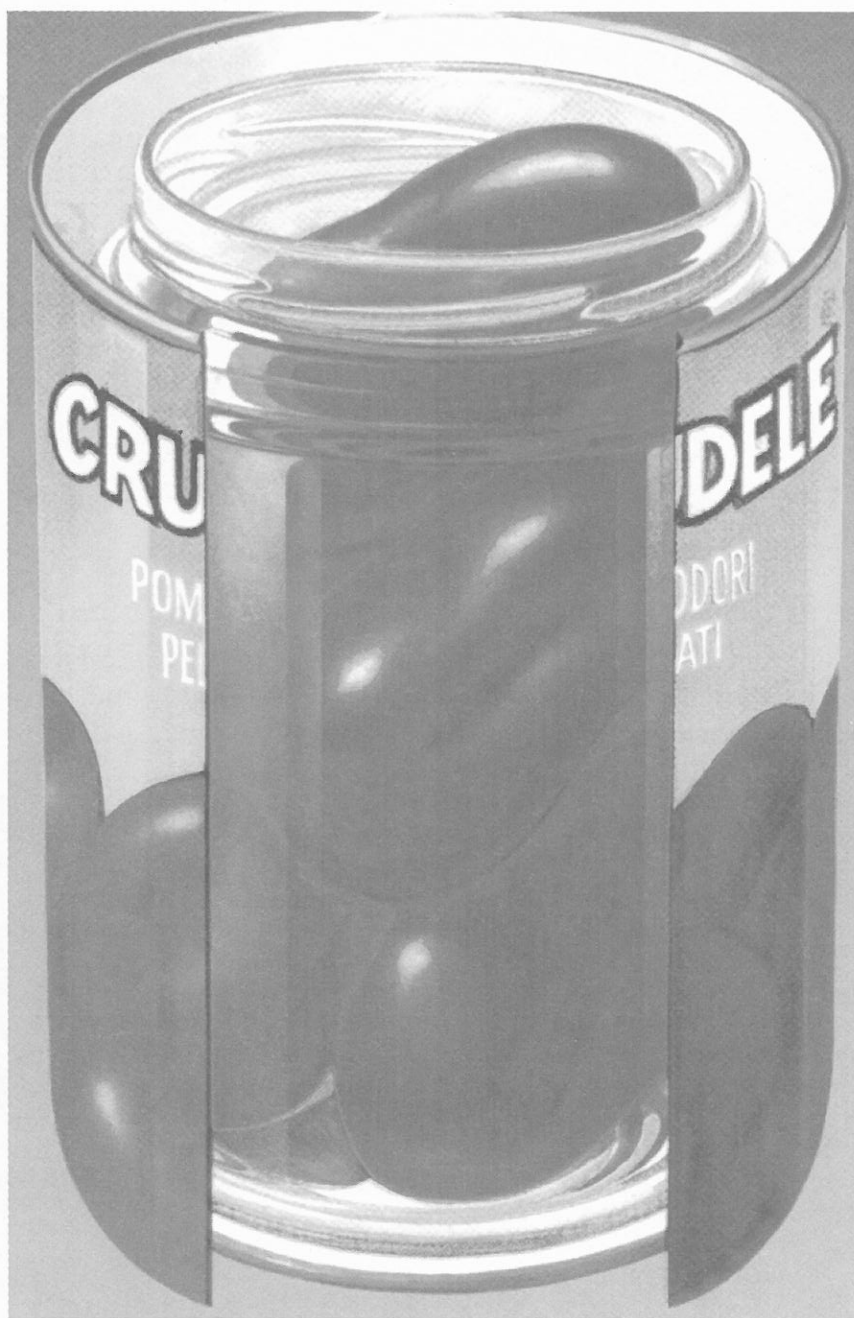
preceduta dall'aratura del terreno: esso veniva preparato in lunghi solchi nei quali si depositava il concime. Questi solchi, lunghi e numerosi, distavano fra di loro circa un metro ed ospitavano migliaia di piantine di pomodoro, poste a distanza di circa venti centimetri l'una dall'altra. All'atto della piantagione si innaffiava pianta per pianta, poi il terreno veniva irrigato ogni quindici - venti giorni. Ad un mese dalla piantagione bisognava zappettare il terreno per renderlo più fertile; dopo un altro mese si impiantavano dei sostegni per le

piante. Venivano infissi nel terreno dei paletti di castagno alti circa due metri, alla distanza di circa un metro l'uno dall'altro, quindi tra un paletto e l'altro si legavano delle canne di fiume, parallele al terreno; esse erano il sostegno cui venivano legate, con giunchi, le piantine di pomodoro. Dopo tre mesi cominciarono a spuntare i primi frutti, cioè verso fine giugno. Tra luglio ed agosto c'era la grande raccolta dei pomodori ormai maturi e pronti per il consumo e la conservazione.

La lavorazione industriale aveva

inizio, per tradizione, dopo la festa di Sant'Anna, il 26 luglio e durava fino alla fine di settembre. I prodotti principali erano il concentrato ed i pelati. Fino agli anni Sessanta, la pelatura del pomodoro avveniva ad opera di donne specializzate ma non di Pontecagnano e richiedeva perizia ed abilità. I pomodori, scottati in acqua bollente, passavano su un nastro scorrevole davanti alle pelatrici che li afferravano uno per uno e rapidamente li pelavano facendoli poi cadere, senza la buccia, dentro il barattolo. (Il nastro trasportatore dei pomodori scottati fu ideato, realizzato e brevettato dal nostro Costanzo Noschese, fondatore delle omonime officine meccaniche). I numerosi conservifici di Pontecagnano ebbero per capofila la "Cirio", insediatasi da noi nel 1893; a distanza, negli anni Venti, sorsero gli stabilimenti di Eugenio e Silvestro Crudele, in via Budetti e in via Roma, poi la "Florino" e la ditta di don Pietro Di Muro, in via Cupa Farano; successivamente iniziarono l'attività Rega e de Bartolomeis. La lavorazione del pomodoro aveva il suo indotto: cassette di legno per la raccolta e il trasporto. Le principali fabbriche di cassette erano la ditta Viviani, in via Lamia, la ditta Sada, in via Mascagni. Per la ditta dei fratelli Sada che fabbricava soprattutto mobili per ufficio, quella delle cassette era una attività secondaria. C'era anche un indotto meccanico relativo alla manutenzione ed alla riparazione delle caldaie e delle macchine in genere degli stabilimenti. La ditta Noschese, con una decina dei suoi operai, interveniva presso ogni stabilimento che ne avesse avuto bisogno.

Tra coltivazione, raccolta, trasporto e conservazione industriale, il pomodoro offriva lavoro a migliaia di addetti, molti dei quali arrivavano dai paesi vicini. Dagli anni Settanta in poi la conservazione e quindi la coltivazione sono diminuite fino quasi a scomparire; ma dagli anni Venti e, per circa cinquanta anni, il pomodoro è stato l'oro della nostra comunità.



(Rielaborazione di brani tratti dai libri: "Vecchia piana" di Filippo Moscati e "Cinquantanninsieme" di Padre D' Angelo.)

**infOPICENTIA**  
informatica e dintorni  
www.infopicentia.it

**Tally**  
stampanti  
**Tally Point**  
**ZYXEL**  
certified

THE  
DOCUMENT  
COMPANY  
XEROX  
**Tektronix**

**X<sup>2</sup>**  
extra  
Business  
Reseller  
XEROX

**SAMSUNG**  
**AMD**  
RIVENDITORE  
CERTIFICATO  
PROCESSORI

Gestionali per  
Consulenti  
Aziendali Fiscali  
e del Lavoro  
Soluzioni Gestionali  
Aziendali  
**Gruppo OSRA**

informatica per professionisti  
**MITOS**

**Infopicentia S.r.l.** · Via A. Vespucci, 21 · 84098 S. Antonio di Pontecagnano (SA) · Tel. 089.381.454-386.194-385.4601 · Fax 089.384.777  
Distribuzione prodotti per l'informatica · Computer · Periferiche · Accessori e Borse **TUCANO** · Mobili per ufficio · Fotocopiatrici **TOSHIBA**  
Business Reseller **XEROX** · Monitor Business Partner **SAMSUNG** · Installatore Certificato router ISDN ADSL HDSL **ZYXEL**



*Rubrica: Il parere del legale* a cura dell'Avv. Anna Mele

*E' tempo di vacanze, e come al solito si pensa dove poter trascorrere un po' di giorni in posti ameni ed in buona compagnia.*

*Parecchi possessori di seconde*

*case al mare ed in montagna hanno già trasferito la loro famiglia e molti altri... sono in attesa del proprio turno in Multiproprietà. Da qualche anno è infatti di moda acquistare la propria fetta di pa-*

*radiso in circuiti che promettono la possibilità di usufruire, con una minima spesa, della proprietà, per tutta la vita, di un appartamento o di un residence, per alcune settimane all'anno.*

# MULTIPROPRIETÀ

E' tempo di vacanze, e come al solito si pensa dove poter trascorrere un po' di giorni in posti ameni ed in buona compagnia.

Parecchi possessori di seconde case al mare ed in montagna hanno già trasferito la loro famiglia e molti altri... sono in attesa del proprio turno in Multiproprietà.

Da qualche anno è infatti di moda acquistare la propria fetta di paradiso in circuiti che promettono la possibilità di usufruire, con una minima spesa, della proprietà, per tutta la vita, di un appartamento o di un residence, per alcune settimane all'anno.

Ma cosa è effettivamente la MULTIPROPRIETÀ?

Da un punto di vista strettamente giuridico vengono distinti tre tipi di Multiproprietà: quella Alberghiera, dove i soggetti interessati a turno godono dei servizi che offre una struttura generalmente alberghiera, e che solitamente viene affidata ad una società di gestione; quella Azionaria, dove il complesso residenziale è di proprietà di una SPA le cui azioni consentono ai soci di godere, sempre periodicamente delle case; ed infine la Multiproprietà immobiliare che si ha allorché un immobile, generalmente già arredato, e facente parte di un complesso residenziale viene acquistato da più persone col vincolo perpetuo di uso turnario fra i comproprietari in periodi predeterminati e ciclici, caratterizzato altresì dal vincolo di immodificabilità della destinazione e di indivisibilità della cosa.

La sostanziale differenza fra le tre tipologie è che mentre nelle prime due gli interessati hanno solo un diritto di godimento del bene, nel terzo caso si può parlare di un vero e proprio diritto reale atipico di proprietà.

Parliamo di atipicità del contratto di multiproprietà perché tale istituto, pur possedendo numerose caratteri-

stiche proprie dei diritti reali (quali la perpetuità, la trasmissibilità successoria, l'alienabilità, lo ius excludendi alios), assume anche delle peculiarità, quali la limitazione del godimento in determinati periodi, proprie di altri istituti giuridici. (ad es. l'obbligo di conservazione e manutenzione ed il rispetto della destinazione economica del bene) quali l'usufrutto, l'uso o l'abitazione.

Altre volte è stato accostato alla multiproprietà il diritto di comunione, sulla base del fatto che su una unità immobiliare coesistono più diritti di proprietà di identica natura, per altri periodi dell'anno, con medesimi diritti sulle parti condominiali e sulle pertinenze dell'edificio o del complesso condominiale.

Le differenze consistono nell'esistenza del vincolo di destinazione turistico residenziale dell'immobile, e dell'indivisibilità del bene. Tali limitazioni sono infatti essenziali al rispetto dei diritti di tutti gli altri comproprietari, per evitare

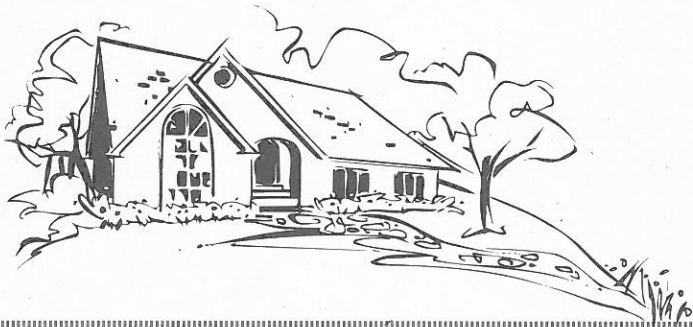
l'arbitrarietà dei gusti di questo o quel comproprietario, con pregiudizio delle ragioni degli altri. Da un punto di vista giuridico, si sono ritenute applicabili nella fattispecie, per analogia, le norme relative alla comunione ed al condominio, ed in particolare le norme inderogabili ex art. 1138 c.c., soprattutto relativamente alla disciplina delle parti condominiali di cui all'art. 1117 c.c., per cui il multiproprietario può in ogni istante, anche fuori del proprio turno, le azioni a difesa della proprietà; può partecipare alle assemblee, sia della comunione della propria unità immobiliare, sia del condominio di cui l'unità stessa fa parte (ma in tal caso il voto è limitato ad uno per ogni unità immobiliare e non per singolo multiproprietario); può agire, a tutela delle proprie ragioni, nei confronti del gestore; può vendere o locare l'appartamento, sempre nei limiti del proprio diritto. Generalmente il complesso di attività viene affidato ad un gestore,

che assume i medesimi diritti e doveri di un amministratore condominiale, anche dal punto di vista della legittimazione passiva nei giudizi, e ad una eventuale assemblea dei multiproprietari, non normativamente prevista, ma per lo più convenzionalmente stabilita, che opera, appunto, secondo la medesima disciplina delle assemblee condominiali relativamente alle convocazioni ed alle deliberazioni.

Naturalmente l'assemblea non può modificare o pregiudicare le situazioni soggettive dei singoli multiproprietari, né può modificare la tornazione senza il consenso di tutti i partecipanti.

Ma, alla base, rimane sempre la disciplina convenzionale sottoscritta al momento dell'acquisto, pur nell'ambito della tradizionale cornice normativa.

In particolare il legislatore, con D.L.vo 09.11.1998 n. 427 si è soffermato con maggior attenzione sulla necessità della trasparenza del contratto e del relativo documento informativo che devono contenere in maniera analitica e dettagliata tutte le informazioni ed in particolare: 1) la qualificazione del diritto che si trasferisce, cioè se di godimento o di proprietà, per un periodo non inferiore alla settimana; 2) la qualificazione come multiproprietà del solo diritto reale di godimento; 3) la facoltà di recesso da esercitarsi entro dieci giorni se immotivato; 4) il divieto di acconti prima del termine concesso per il recesso; 5) la risoluzione dell'eventuale contratto di finanziamento connesso al recesso; 6) ma soprattutto l'obbligo della fideiussione bancaria o assicurativa a carico del venditore sull'immobile oggetto di costruzione, onde evitare le numerose truffe basate sui fallimenti delle imprese.



## Uomo

Corso Umberto I, 40 - Tel. 089 848601  
 PONTECAGNANO

## Donna

Corso Europa, 74 - Tel. 089 384594  
 PONTECAGNANO



# Brevi dalla città Notizie e segnalazioni

## BREVI dalla Regione

I Consiglieri della Regione Campania, zitti zitti, si sono *aumentato lo stipendio mensile del quindici per cento*; così ora percepiscono modestamente ottomila euro netti (pari a circa quindi milioni di vecchie lire).

## BREVI dalla città

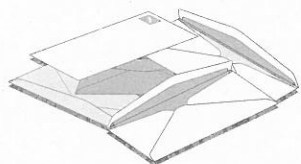
- Il 23 luglio scorso, *alla foce del Tusciano*, è stato scoperto il furto di una enorme quantità di sabbia, tale da deviare il corso stesso del fiume. Le cui acque scorrono per centinaia di metri più lentamente, fino a stagnare quasi,

prima di sfociare a mare. Ne è derivato, oltre a quello economico, un ulteriore danno ambientale. Sull'episodio, denunciato dall'Assessore Di Rocco, indagano i Vigili Urbani di Pontecagnano Faiano ed i Carabinieri di Battipaglia. Questa infame impresa di alcuni maledetti ignoti aggrava l'inquinamento del nostro litorale che ha già causato diverse malattie viscerali, della pelle e degli occhi.

- La Signora Silvana Buffoni ci comunica che ha aperto in Pontecagnano, alla Via Italia 115, il *Centro Scolastico "Pitagora"* per le seguenti attività: Scuola, Doposcuola, Corsi di recupero idoneità e maturità per tutti gli indirizzi, Preparazione universitaria, Corsi serali per lavoratori. Telefono e fax 089-3856491; cellulare 338-3720107 (ore 8,30 - 13,00; 16,00 - 19,00).

## Professione di appartenenza

a commento della rubrica  
"Parliamo di poesia" del N.8 - giugno 2002



## La posta dei lettori

Cara redazione de "Il Ponte", sfogliando l'ultimo numero del vostro giornale ho avuto modo di leggere, nella sezione dedicata alla poesia, un articolo che ha sollevato alcune mie riflessioni.

Sono anche io del parere che la guerra, alla stregua della pena di morte e di tutte le altre ingiuste e gravi piaghe che affliggono ancora, purtroppo, il mondo contemporaneo, debba essere considerata fuori legge in quanto vero e proprio crimine contro l'umanità intera.

Tuttavia l'articolo non ha suscitato in me grande entusiasmo, quando, giunta alle ultime righe, mi sono ritrovata di fronte una professione di non appartenenza, gettata lì come se niente fosse.

Ora, mi chiedo, se questa non sia una delle scelte davvero più infelici a cui si possa arrivare.

Basta focalizzare un po' l'attenzione sulla realtà che ci circonda, soprattutto per quanto riguarda la contemporanea situazione italiana, per rendersi conto che, ormai, quello della "non appartenenza" risulta essere il credo più professato e sostenuto dagli italiani, accompagnato talvolta da una generale indifferenza e da un gretto egoismo.

Oggi, infatti, la scelta della non appartenenza risulta la via più facile da seguire, in quanto è in grado di fornire pronte giustificazioni tutte le volte che, dinanzi ad un problema, non abbiamo il coraggio di operare delle scelte, che risultano per noi difficili, o di sostenere fino in fondo la verità, un pensiero o un'idea, quando il resto del mondo sembra essere a questo contrario.

La professione di non appartenenza, infatti, benchè possa talvolta anche essere frutto di una protesta operata contro l'ingiustizia e l'indifferenza del mondo, molto spesso porta alla rassegnazione che conduce l'individuo a non

vivere la propria vita nel rispetto dei propri diritti e soprattutto dei propri doveri. Ciò che è più triste, è che la maggior parte di coloro che si professano non appartenenti risiede tra i giovani, soprattutto tra quelli benestanti, educati ad avere sempre tutto ciò che desiderano e a non considerarsi mai in 'dovere' di qualcosa nei confronti di nessuno: non ci si sente ormai più in dovere di essere cittadini, di recarsi a votare durante le elezioni, di recarsi in Parlamento qualora altri cittadini abbiano riposto la loro fiducia nelle nostre capacità. Non ci si sente più in dovere di dedicare per qualche mese il proprio impegno allo 'STATO' magari sottoscrivendo la domanda per il servizio civile. Non si conoscono più i doveri che comporta il diritto ad essere cittadino e, talvolta, cosa quasi incredibile, non si conoscono neanche i nostri diritti!

Ed è così che, tra un sentimento di non appartenenza e lo stato di indifferenza (quasi di trance, di non vita) in cui si cade trasportati dai problemi della vita quotidiana, si lascia che il nostro paese si sfasci, che venga diviso in 'PADANIA' e 'TERRONIA', in nord e sud. E questo solo perché possiamo sentirci non appartenenti ad una maggioranza di individui che sono al governo, in disaccordo con l'opinione dei più o indifferenti a ciò che ci accade intorno perché ormai si ha una visione poco fiduciosa dell'operato degli uomini.

La riflessione che volevo esternare è che la 'professione' di non appartenenza, il più delle volte, porta l'uomo a sollevarsi dai propri doveri e di riflesso dai propri diritti (si pensi alla questione 'TASSE': nessun italiano, potendo, sceglierebbe di pagarle, ma così facendo si priverebbe della qualità di molti diritti che appunto da esse derivano), e soprattutto di quello ad essere cittadino!

Penso che ognuno di noi dovrebbe

cominciare a recuperare la propria dignità di cittadino (di essere umano, in assoluto...), di italiano, guardando soprattutto alla 'nostra' storia passata, alla 'nostra' memoria, individuale e collettiva, a ciò che ha significato ed a ciò che è costato ai nostri antenati il raggiungimento di tali diritti e doveri. Basterebbe dedicare qualche istante di riflessione a coloro che in passato sono stati fieri di professarsi 'appartenenti', pagando col sangue quelli che sono i nostri diritti, perché tutti noi, oggi, potessimo avere il DIRITTO-DOVERE di essere italiani!

Con queste righe non intendo affermare che possa, anche solo minimamente, essere giusto che un essere umano sia chiamato ad uccidere un suo simile (cosa che è tra le più riprovevoli e assurde), ma vorrei sottolineare soltanto che la filosofia della non appartenenza non può essere additata quale "soluzione" o modalità di protesta contro essa. Un essere umano dovrebbe, quindi, opporsi con tutte le proprie forze alla guerra in quanto essa non può in nessun modo essere una soluzione ai problemi di un popolo o di una nazione, né può apportare benefici all'umanità intera, e non perché, non essendo d'accordo con l'opinione di qualcuno, decide di estraniarsi da quelli che sono i suoi fondamentali diritti e doveri di ESSERE UMANO!

Lucia Rago

E' giunta alla nostra Redazione una gradita lettera da parte del dott. Stefano Parisi, nella qualità di Presidente del *Consorzio d'irrigazione con le acque di Faiano e Formola*. A proposito dell'articolo di Marinari "La grande sete di Faiano" (Il Ponte - giugno 2002) il Parisi precisa che non è esatto dire che le acque delle sorgenti di Faiano e Formola non sono utilizzate e si assiste impotenti al loro spreco. Egli afferma che: "le acque della sorgente Faiano non sono sprecate ma alimentano attraverso una miriade di canali in terra e non, tortuosi, inadeguati, che si fanno strada tra colture, piante, strade, muretti, recinzioni, ponticelli con tubazioni strette e malmesse, una fiorente agricoltura, fatta di orti, frutteti, serre, allevamenti dalle falde del monte S. Benedetto a magazzino: in pratica una grossa fetta di economia della nostra città. Inoltre egli ricorda che le acque del Consorzio, costituitosi il 31 dicembre 1904, alimentano una rete di irrigazione che si estende in un comprensorio di circa 670 ettari per 600 utenti. La stagione di irrigazione inizia ufficialmente il 15 giugno e termina il 15 settembre con la distribuzione di acqua a tutto il territorio secondo turni costanti di 7 giorni per 24 ore al giorno; in effetti la durata della stagione di irrigazione è anche maggiore perché l'acqua, a domanda, viene consegnata anche in tempi diversi dal suddetto periodo. Il Consorzio provvede alla regolamentazione e distribuzione delle acque, alla ripartizione delle spese e dei costi relativi all'irrigazione ed alla manutenzione ed espurgo dei canali sia privati che demaniali aventi la duplice funzione di irrigazione e di raccolta delle acque reflue. Quanto alla possibilità di rendere potabili le acque della Fresatola, il Parisi chiarisce che purtroppo ciò non è possibile: "secondo attendibili studi già compiuti, le acque delle sorgenti di Faiano sono notevolmente ricche di sali di calcio per cui depositano nei serbatoi e nelle tubazioni quantità intollerabili di carbonati, tali da provocare incrostazioni ed otturazioni. Né è conveniente, perché costoso, un preventivo trattamento di addolcimento delle acque". Egli conclude dicendo che la sua lettera non è polemica ma una doverosa precisazione circa l'utilizzo della Sorgiva delle Settebocche di Faiano.

PROFUMI Sergio FUMI

...DA OLTRE 20 ANNI

LA TUA GUIDA NEL MONDO DELLA PROFUMERIA

C.SO UMBERTO I, 104 - 84098 PONTECAGNANO (SA) ☎089 382 542  
E-MAIL: profumisergio@fn.it WWW.PROFUMISERGIO.COM

PUNTO SCOMMESSE  
SNAI SPORTIVE

Orario continuato

10,00 - 21,00 periodo invernale • 11,00 - 21,30 periodo estivo

Piazza Sabato - Pontecagnano Faiano (SA)

Tel. 089 385335



## IL CANTASTORIE PICENTINO

### FATTI E LEGGENDE DEL NOSTRO TEMPO, NARRATI E CANTATI ALLA MANIERA ANTICA

di Francesco Longo

# VIVA LA SAGRA!

(Canto corale di mezza estate, in tre tempi)

1. La premessa (seriosa).
2. Il canto (allegretto ma non troppo).
3. Il finale (appassionato).

#### 1. La premessa (seriosa)

La sagra era nel passato una festa popolare che si svolgeva nell'anniversario della consacrazione di una chiesa; in quella occasione si teneva la fiera e cioè il mercato locale dei più svariati prodotti.

Da alcuni decenni, più prosaicamente, la sagra rappresenta un'occasione di incontro per il consumo di prodotti non sempre tipicamente locali. Pochi anni fa si è tenuta da noi la sagra dell'anguilla, che da tempo è quasi scomparsa nei nostri corsi d'acqua. E ancora recentemente abbiamo avuto la sagra della birra, mai prodotta nel nostro territorio.

Ma la sagra è comunque una festa, e ciò basta.

#### 2. Il canto (allegretto ma non troppo)

E' la sagra un'occasione di felice confusione: puoi gradire e degustare il prodotto del loco, eppure spendi poco; all'aperto ti intrattieni con l'amico ed il parente, c'è tanta gente, parli di tutto e di niente; fai baldoria e poi tutto finisce in gloria. E' un sollazzo, hai soltanto della scelta l'imbarazzo. Quale è la più bella? C'è la sagra di prosciutto e mozzarella, del fungo porcino, dei fusilli al tegamino, di braciocce, di salsicce e spezzatino, di castrato e di panuozzo, del carciofo, della bufala, del cinghiale (!), degli gnocchi, delle trofie, di lagane e ceci, di fagioli, di castagne e di nocciole. Ciò che vuoi, trovi; ti diverti; ti distrai. E non pensi ai guai. Che fa, se nel nostro paese picentino ci sono i problemi delle tasse e delle spese? se al povero cittadino manca qualche strada o un altro ponte sul Picentino? se a volte l'idrica rete non soddisfa la sete? se la raccolta differenziata è molto stentata? se c'è quel tanto di delinquenza che rende eccitante l'esistenza?

E che fa, se da qualche mese al Comune c'è la crisi perché (mamma mia!) non c'è più armonia ovvero concordanza fra i politici della Maggioranza? Infatti e intanto, mentre il dignitoso Maci, e la segretaria compagna, stavolta si offende e si lagna; mentre il grintoso Ernesto prende tempo e gli altri confonde, e il pensoso Del Gais con gli amici tesse la tela, ecco che all'orizzonte appare il visConte arcangelo Gabriele Cavallaro che mangia la mela da sé e, novello Mosè, comanda le acque (così risorge, dopo che



giacque). E l'Opposizione nel frattempo incalza tutti: "Vergogna, noi lo avevamo detto da tempo!" E dunque riprende infine la nobile politica tenzone, ché non era morta. (Ma qualche pettegolo ora parla di torta). Politici nuovi e conoscenze vecchie già drizzano le orecchie.

Ma l'estate a rilento ogni cosa rimanda.

E dunque per rendere la vita meno agra, facciamoci una sagra, picentina; e perché sia davvero tale, scegliamoci un prodotto tipico locale di cui non c'è l'eguale...

#### 3. Il finale (appassionato)

...L' unica vera nostra sagra, diciamocelo con franchezza, sarebbe la Sagra della Monnezza!

**Playmatica**  
Computers e servizi informatici

di Fattorusso Domenico  
via Dante, 59 - 84098 Pontecagnano Faiano (SA)  
tel. e fax 089 3856451 cell. 0347 0144233  
mail: [info@playmatica.it](mailto:info@playmatica.it)



**Cassa Rurale ed Artigiana - Banca di Credito Cooperativo**  
di Battipaglia e di Olevano Sul Tusciano

Società Cooperativa a Responsabilità Limitata - Iscritta nell'Albo degli Enti Creditizi al n. 4629.20  
84091 BATTIPAGLIA (SA) - Sede Centrale - Viale Primo Baratta - Tel. 0828 390111  
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

• PONTECAGNANO FAIANO (SA) - Via Carducci, 16/22 - Tel. 089 849833 - Fax 089 849849  
• FAIANO SA) - Via Gran Sasso - Tel. 089 200201 - 089 200202

## Le Masserie di Faiano e Pontecagnano

Nel corso del 1700 e fino alla metà del 1800 avvenne nel Feudo di Faiano una grandiosa trasformazione agraria. Dall'epoca del latifondo, in cui i terreni venivano utilizzati poco e male, si passò all'"età delle masserie". In questo periodo, lungo circa 150 anni, si affermò un'agricoltura d'avanguardia, per lo sfruttamento intensivo e sistematico delle terre. La collina di Faiano diventò un immenso frutteto; si coltivavano ulivi, aranci, noci e mele; ma anche grano, granone, riso, canapa, lino e gelsi (per il baco da seta). Si allevavano buoi, maiali, pecore e, giù nella piana paludosa, anche i bufali. Il "centro direzionale" di ogni tenuta agricola, ormai una vera azienda, era la masseria. Essa costituiva l'alloggio per il padrone (massaro) ma anche per i lavoranti; era inoltre cantina, stalla, deposito per le merci e gli attrezzi agricoli, i carri e le carrozze. Nell'aia antistante la struttura centrale si trebbiava il grano o ci si riuniva per le feste e i luttu. Nelle masserie vivevano i "galantuomini borghesi" e i contadini, tutti intenti al lavoro. Lontani, in città, i nobili parassiti.

Nel nostro Comune esistono ancora numerose masserie, testimonianze di un passato di lavoro e di speranze. Alcune sono abitate ed in buono o discreto stato di manutenzione, altre ancora sono abbandonate al degrado, sono i ruderi della nostra storia recente. Meriterebbero tutte di essere restaurate e visitate per poter capire ed apprezzare l'impegno dei nostri avi. Ve ne presenteremo alcune.

Una delle più antiche è la masseria "Limiti", edificata su uno sperone roccioso, in via Solferino, quasi al confine con il Comune di Montecorvino Pu-

gliano. Il corpo di fabbrica originario è un'abitazione a più livelli cui si accedeva tramite un porticato a tre arcate che sorregge un loggiato. Sul portale centrale è incisa la data 1646. La masseria comprende anche una stalla, una cantina, un forno e un'ampia corte recintata da un muro lungo il quale esiste ancora l'antico lavatoio tutt'ora servito dall'acqua calcarea della sorgente di San. Benedetto, detta delle Sette bocche o Acqua bianca.

Tra via Mar Tirreno e via Mar Mediterraneo c'è la masseria "O Francese" cosiddetta perché nel 1799 divenne sede del comando militare francese (I francesi, scesi in Italia nel 1798, conquistarono Napoli nel 1799 e dettero avvio alla Repubblica Partenopea). In precedenza essa era appartenuta ad una confraternita del 1500 che si occupava della sepoltura dei defunti, e perciò era anche chiamata Monte dei Morti. Il fabbricato risale al 1700 ed è costituito da due corpi: un grande caseggiato di forma rettangolare sovrastato da un'alta colombaia, l'altro, di forma quadrata, congiunto al primo da un muro ad arcata. In prossimità del vertice dell'arcata del muro troneggia il busto di un fauno dal sorriso beffardo. Entrambi gli edifici hanno un piano terra che funge da deposito e cantina, un primo piano abitativo ed un sottotetto con terrazza. Essi delimitano una corte interna, sulla quale si affaccia una cappella gentilizia. Nella masseria è presente anche un giardino in stile pompeiano con due viali che si incrociano: in fondo ad uno di essi vi è una bella edicola affrescata. Nella località Scontrafata esiste un'al-



Difesa Conforti

tra masseria di grande interesse storico: è la Difesa Conforti. Il termine "difesa" deriva dal fatto che nel corso del 1500 alcune porzioni di terreno demaniale vennero "chiusa a difesa" e cioè recintate, per il pascolo degli animali; nel 1700 esse vennero convertite in terreni di coltura (frutteti, orti e giardini). La Difesa Conforti è una proprietà circondata e protetta da alte mura. Tutte le strutture, costituite dalle mura (di travertino di Faiano), dalle due torri di sorveglianza (lungo via Scontrafata), dalla masseria vera e propria e dalla cappella gentilizia sono state costruite, a più riprese, nel corso del 1800. Il corpo abitativo è composto da una casa rurale originaria e da una villa padronale costruita a contatto con la prima, in modo da formare insieme una L. La villa ha un piano terra destinato ai servizi: deposito, cantina, dispensa, ricovero carri. Il piano superiore ampio e comodo è l'abitazione del "massaro": è corredato di tre balconi e una vasta terrazza che guarda verso il mare. La Difesa Conforti presenta anche un bel giardino con viale e fontana neoclassica. All'interno di questa Difesa esiste una pregevole cappella gentilizia con rosone di maiolica di Capodimonte; l'interno, di stile barocco, ha un pavimento di piastrelle maiolicate a nido d'ape. Ultima delle masserie che vi illustriamo (ma ne esistono nel nostro territorio circa altre venti) è la "Speranzella". Si trova lungo la via Mar Mediterraneo, vicina a quella detta "O Francese". Costruita agli inizi del 1800, è un edificio quadrato e massiccio, ingentilito da un terrazzo al primo piano e da un balconcino-belvedere del sottotetto. La masseria nel 1927 fu donata agli Ospedali Riuniti di Salerno. Nel 1982 la Regione Campania l'ha ceduta al nostro Co-

mune. A margine di questa esposizione, una ulteriore vicenda (culturale) che riguarda la masseria "A Speranzella". Alcuni mesi fa il Primo Circolo Didattico di Pontecagnano ha proposto l'iniziativa di "dare un nome alla propria scuola"; la scuola elementare di Casa Parrilli ha fatto una ricerca sulla storia della zona per trovare un nome alla propria sede scolastica. Alla fine della ricerca erano in ballottaggio due nomi: "La Speranzella", riferito alla masseria, e "Gianni Rodari", riferito al noto scrittore di favole. I votanti, cioè gli insegnanti, i genitori e gli alunni hanno scelto per nome quello di Gianni Rodari. E cioè ha perso "La Speranzella". Ma noi vogliamo riproporre il ricordo.

Fonte storica e foto da  
"Oblita resurgant"  
del dott. Pasquale Pellegrino



'O Francese



La Speranzella

MACELLERIA  
**Rago Nunziante**

Via G. Budetti, 73 - Pontecagnano (SA)  
Tel. 089 848281

PANIFICIO e SALUMERIA  
**GALDO**

Via G. Budetti, 231 - Tel. 089 848153  
Via Firenze, 21 - Tel. 089 381446  
PONTECAGNANO (SA)



DAL 1934... IL SAPORE  
DEL PANE APPENA SFORNATO

## Andiamo al campo d'aviazione!

GIORNATA DELL'ALA LITTORIA A  
PONTECAGNANO, NELL'ANNO 1939

di Mario Montefusco

Con un decreto ministeriale del 31 ottobre 1928 fu istituito il campo di fortuna di Montecorvino Rovella in Provincia di Salerno. Definizione dell'epoca del Campo di Fortuna: "campo sufficientemente esteso e provvisto di zona adatta a permettere l'atterraggio di aeroplani che trovandosi in volo su campagne hanno bisogno di scendere a terra in seguito a guasti o per proibitive condizioni atmosferiche".

Fino al 31 dicembre 1942 il territorio del campo d'aviazione ricadeva nel Comune di Montecorvino Rovella; dal 1° gennaio 1943, per un riassetto territoriale, esso fu assegnato al Comune di Pontecagnano.

Con l'istituzione del campo di fortuna i paesani di Pontecagnano, che allora erano 7.768, iniziarono a frequentare il campo volo con assiduità, in particolare la domenica o in occasione della presenza di aerei sul campo. La prima volta che essi videro da vicino quelle "macchine volanti" fu in occasione delle manovre estiva del luglio-agosto 1929;

Allora operò sul campo il 20° Stormo aeroplani da ricognizione comandato dal Colonnello pil. Mario Martucci.

Ricordiamo che il Col. pilota Mario Martucci fu il primo pilota ad atterrare sul campo di Pontecagnano.

In quello stesso anno 1929 in occasione del terremoto del Vulture (vulcano



Mentre il passeggero è già seduto a bordo del monomotore Caproncino, il pilota si allaccia la cuffia prima di salire alla guida. (Archivio Montefusco)

estinto della Lucania comprendente il lago di Monticchio) gli aerei del 20° Stormo di base a Pontecagnano compirono numerosi voli sulle località disastrose per fotografare e segnalare i punti di soccorso, a volte anche in condizioni atmosferiche pessime.

Le visite al campo da parte dei cittadini ebbero un graduale incremento per la presenza di una scuola di volo a vela, prima regionale e poi nazionale, dal 1933 al '39 con istruttori di vasta esperienza, quali il Tenente pilota Carlo Isserman, il Ten. Domenico Guarnaccia, e Umberto Santoro per la scuola regionale e il Ten. pilota Orfeo Mazzitelli, Maresciallo pilota Fulvio Zasa, e i Sergenti piloti Pierbon e Brunetti per la scuola a carattere nazionale;

(Il Ten. pilota Orfeo Mazzitelli ingegnere Salernitano fu pilota da caccia pluridecorato nella seconda Guerra Mondiale per l'abbattimento di diverse forze volanti americane, una delle quali caduta sul monte Tubenna ed un'altra sul mare di Paestum).

Molti furono gli allievi piloti brevettati: di Pontecagnano ricordiamo in particolare Ariosto Garzella e Carmine Bove, tuttora interessati all'aviazione in generale e al futuro dell'aeroporto.

"Andiamo al campo d'aviazione!" Fu ancora più imperativo una bella domenica di maggio del 1939. "AL CAMPO SI VOLA!" Una folla trabocchevole invase il campo. Fu chiamata la giornata dell'ALA LITTORIA.

All'ingresso del campo di volo c'era uno striscione con scritto: "chi vola vale, chi non vola non vale, chi vale e non vola è vile".

Il presidente della Reale Unione Nazionale Aeronautica (RUNA) di Salerno Maggiore pilota Gaetano Nunziantese prese accordi con l'Ufficio di presidenza



Dopo il volo i passeggeri scendono dall'aereo. Il Direttore dei voli, al centro di spalle col megafono nella destra, sta per chiamare i passeggeri, sullo sfondo, per il volo successivo. (Archivio Montefusco)

della RUNA Napoletana per una giornata di volo a Pontecagnano.

La RUNA era l'organismo al quale nel periodo fascista erano associati gli Aero Club, che in omaggio alle direttive dell'epoca di non usare parole straniere, si chiamavano Aero centri; caduto il fascismo la RUNA si chiamò Reale Aero Club d'Italia poi Aero Club d'Italia.

Da Napoli di buon mattino giunsero tre aerei: un trimotore Caproni CA.101 (8 posti passeggeri + 2 piloti) e due monotori RO.5 Bis detti Caproncini (1 posto passeggero + 1 pilota).

Volarono un centinaio di persone, per primi le Autorità del Regime con i familiari, probabilmente gratis. I decolli e gli atterraggi si susseguivano per tutta la giornata fino al tramonto e un discreto numero di Pontecagnanesi ricevette il battesimo dell'aria. Gli aerei rientrarono il giorno dopo a Napoli.

Un giro aereo su Salerno e zone limitrofe della durata di 15-20 minuti costava dieci lire a persona nel volo collettivo. Giusto per fare un paragone dieci lire dell'epoca erano sufficienti per la spesa alimentare di una famiglia di tre persone.

Oggi un volo equivalente costerebbe circa € 25 (circa 50.000 Lit.).

A questo punto suggerisco di guardare bene le foto, una fotografia vale più di mille parole, mai come in questo caso sono di una freschezza tale da non credere che sono state scattate 63 anni fa.

In seguito vi fu la seconda Guerra Mondiale (1940-'45) e l'aeroporto fu sede della scuola di pilotaggio, specialità caccia dal 1940 al '43. L'8 settembre 1943 esso diventò il primo obiettivo dell'Operazione (anglo-americana) Avalanche; ma di questo parleremo un'altra volta.

• **NOTA:** Se qualche lettore riconoscerà nelle foto il volto di un parente o di un amico o di conoscente, è pregato di comunicarlo a questa Redazione.



Personaggi di Pontecagnano; in piedi da sinistra: Alfinito, Mimì Sada, Ciccio Amato, Antonio Crudele; accosciato Ludovico Rossomando Senior, il bimbo è Ludovico Rossomando Junior. (Archivio Giulio Del Giudice)

**WALTER TROISI**  
PROMOTORE FINANZIARIO  
**328 2686149**

wtroisi@sellaconsult.it

Via P. Da Eboli, 17 - 84122 Salerno

"Per un assistenza personalizzata conferimento minimo 50.000 euro, per importi inferiori assistenza standard"

Non aspettatevi da queste mie poche righe il solito invito da fiero e convinto animalista ad adottare dei cani per salvarli dalla strada o da chissà quale condizione ad essi disagiata. No, niente di tutto questo. Chi vuol farlo è liberissimo di farlo, avendo naturalmente il plauso ed il ringraziamento da parte di tutti noi cinofili affetti da questa strana malattia di non riuscire in alcun modo a restare indifferenti nel momento in cui ci imbattiamo improvvisamente nella vista di un cane che ha bisogno di aiuto.

Adottare un cane sia chiaro, è prendersi una responsabilità non indifferente. Nel momento in cui lo si fa si deve essere perfettamente consapevoli di ciò a cui si va incontro. Anzitutto ci si carica del peso della vita di un altro essere vivente sulle spalle. Un essere vivente con un carattere, una personalità, una sensibilità e, direi, anche un'anima propria, che, similmente a quelle dell'uomo, hanno la caratteristica dell'unicità e dell'irripetibilità. Apro una parentesi. E pensare che c'è ancora chi ha bisogno di capire se gli animali soffrono, se pensano, se amano, se sognano. E così aprono loro il cervello e lo analizzano. Gli danno scosse elettriche e aspettano a vedere se gridano. Sapete? C'è un sacco di gente che mette in dubbio che gli animali possano provare sofferenza psicologica. Basterebbe un poco di *empatia*. E' quella cosa che abbiamo in comune io, chiunque di voi e un cane. Riporto la definizione esatta dal dizionario. "Empatia: passione, capacità di capire, sentire, condividere i pensieri e le emozioni di un altro. Fusione emotiva tra due esseri viventi appartenenti o meno alla medesima specie".

Fondamentale per capire che gli animali soffrono senza bisogno di aprirgli il cranio. Chiusa parentesi. Un cane è inoltre un essere che si ammala e che nel momento in cui ciò accade ha bisogno di essere curato come ogni altro membro della famiglia. Un essere che nel momento in cui lo si prende sotto la propria custodia ci si carica dell'*onere* - ed io aggiungo anche dell'*onore* - di condizionare, nel bene così come nel male almeno i propri successivi dieci anni della propria vita. A meno che non si decida di abbandonarlo o di affidarlo a qualcun altro. Atto che, da vecchio amante e conoscitore dei cani, vieto categoricamente, più che consiglio, dal momento che il cane, più che affezionarsi al suo padrone, dal preciso momento in cui lo riconosce come tale, costui e tutto ciò che ruota intorno a lui diventa letteralmente *tutto il suo mondo*. E, soprattutto, il *solo dei mondi possibili*. Non si contano i casi di cani che si sono lasciati morire nel momento in cui hanno perduto, per decesso o per la scomparsa improvvisa più o meno volontaria di costui, il loro padrone. Ed anche in questo concetto risiede, del resto, il fascino del rapporto tra l'uomo ed il cane. Cito Milan Kundera da *L'insostenibile leggerezza dell'essere*:

"Non c'è alcun merito a comportarsi bene verso il prossimo! Non potremo mai stabilire con certezza fino a che punto i nostri rapporti con gli altri sono il risultato dei nostri sentimenti, del nostro amore, del nostro non-amore, della nostra bontà o del nostro rancore e fino a che punto sono condizionati dal rapporto di forze tra gli individui. La vera bontà dell'uomo si può manifestare in tutta purezza e libertà solo nei confronti di chi non rappresenta alcuna forza. Il vero esame morale dell'umanità, l'esame davvero fondamentale (posto così in profondità da sfuggire al nostro sguardo) è il suo rapporto con coloro che sono alla sua mercé: gli animali. E qui sta il fondamentale fallimento dell'uomo, tanto fondamentale che da esso derivano tutti gli altri.

L'amore che ci lega ad un cane è migliore di quello che ci lega ad un'altra persona. Migliore, non più grande. La coppia umana è stata creata in modo tale che l'amore dell'uomo e della donna è a priori inferiore a quello che può essere l'amore tra l'uomo e il cane: questa bizzarria nella storia dell'uomo, probabilmente non prevista dal Creatore.

E' un amore disinteressato. L'uomo non vuole nulla dal cane. Non vuole nemmeno l'amore. Non si pone nel rapporto che ha con il cane quelle domande che torturano le coppie umane: mi ama? ha mai amato qualcuno più di me? mi ama più di quanto lo ami io? Forse tutte queste domande rivolte all'amore, che lo misurano, lo indagano, lo esaminano, lo sottopongono a interrogatorio, riescono anche a distruggerlo sul nascere. Forse non siamo capaci di amare proprio in

## Parliamo di poesia

a cura di Rosario Tedesco

### Una questione di empatia

Canzone innocente per un'anima innocente

A Carmine

Vi chiedo solo un po' di affetto per un'anima innocente  
Sarà per voi un fedele amico taciturno ed intelligente  
Non chiede che un po' di compagnia  
Da ricambiare con allegria  
Un tetto, un niente basterà  
Fastidio non vi arrecherà

Vi chiedo solo un po' di affetto per due occhi disarmanti  
Più veri d'ogni verità...e filosofie tuonanti  
Non chiede che un po' di carità  
Non chiede certo la libertà  
Capricci di tal fatta  
Son malintesi d'umanità

Vi chiedo solo un po' di affetto per degli esseri inservienti  
Non perderanno tempo in dubbi, in pratiche ed in moventi  
Ad essi null'altro basterà  
Che star distesi ed intanto rimirar  
Il vostro darvi tanto da far  
Per ingannare la Verità

Sopporterò  
La noia di chi mi informerà  
Tollererò  
Il Nulla di chi tutto sa  
Ma per fortuna mi salverà  
Lo sguardo puro di chi non sa  
Non v'è ragione di cercar  
Un'altra verità

Vi chiedo solo un po' di affetto per un'anima innocente  
Parlassi di un civile...allora sì!...Mi sentirei un deficiente  
Ma sto parlando della magia  
Di questo sguardo...O madonna mia!  
Lasciate che vi illumini  
Il controcanto all'umana follia

Vi chiedo solo un po' di affetto per un'anima incosciente  
Chi più di essa acquieterà il vostro frenetico niente?  
Tutto alla fine si dissolverà  
Nell'occhio puro di chi non sa  
Non v'è ragione di cercar  
Un'altra verità

Incasserò  
Gli affronti di chi mi formerà  
Sorvolerò  
Sul niente di chi tutto sa  
Ma per fortuna mi salverà  
Lo sguardo puro di chi non sa  
Non v'è ragione di cercar un'altra verità

Perché ho scelto di vivere con un cane?

Non suda  
Non piagnucola sulla sua condizione  
Non è mai scontento  
Non esprime opinioni  
Non ha bisogno di parole  
Non finge mai  
Non sogna una vita diversa  
Non è vanitoso  
Non si chiede cosa è il bene e cosa è il male  
Non si interroga sul senso della vita  
Non sa far nulla  
Non ha voglia di far nulla  
Non sa nulla  
Non vuole sapere nulla  
Non ho niente da insegnargli  
Ho solo da imparare

quanto desideriamo essere amati, vale a dire vogliamo qualcosa (l'amore) dall'altro, invece di avvicinarci a lui senza pretese e volere solo la sua semplice presenza.

E ancora una cosa. L'uomo accetta il cane così com'è. Non vuole cambiarlo a propria immagine e somiglianza, accetta in partenza il suo universo di cane, non vuole sottrarglielo, non è gelosa dei suoi intrighi segreti. Lo ha allevato non per trasformarlo (come un uomo vuole trasformare la sua donna e la donna il suo uomo), ma solo per insegnargli una lingua elementare che consenta loro di capirsi e di vivere insieme.

E ancora: l'amore dell'uomo per il cane è un amore volontario, nessuno ve lo obbliga.

Ma soprattutto: nessun essere umano può portare a un altro il dono dell'*Idillio*. L'unico a poterlo fare è il cane. L'amore tra l'uomo e il cane è idilliaco. In esso non ci sono né conflitti né scene strazianti, in esso non c'è evoluzione".

Ed è principalmente per queste ragioni, oltre che per tante altre, che sempre più tante persone accettano di buon grado di caricarsi del peso di tutti gli inconvenienti che ho prima elencato nel momento in cui prima adottano un cane e poi, come quasi sempre accade, ne diventano affezionatissimi.

Ma si accetta di buon grado tutto questo e per le tante gioie che da avere accanto un cane. Le mie sono quasi esclusivamente di natura *metafisica* e proverò a descriverle.

I cani sono degli esseri viventi *perfetti*. Spiegherò ciò che intendo dire, assumendone - ci tengo a sottolinearlo - totalmente la responsabilità, consapevole di esser portatore di un'idea strettamente personale, indubbiamente originale e prevedibilmente impopolare, e non dovrete ricorrere che al sottoscritto in caso di eventuali contestazioni ideologiche. Essi sono come dei bambini che pur avendo acquisito la maturità ed il loro carattere proprio, non sono informati e non sanno assolutamente nulla. Sono esattamente ciò che saremmo noi tutti se solo volessimo diventare delle creature viventi *perfette*. Essi hanno saggezza, innocenza, pur non avendo cultura. Anzi, proprio perché non hanno cultura. Hanno il fascino degli indigeni di un luogo ancora inesplorato dalla civiltà umana. Hanno il fascino direi, di tutti coloro che *non sanno nulla né vogliono più sapere nulla*. Non certo per apatia, *buonannullismo* o dabbennaggine. No, tutt'altro. Ma per una sorta di *autoscurantismo* volontario dettato dal desiderio di tornare ad essere esattamente null'altro che *ciò che si è*. Disintossicati da ogni tipo di cultura ed, in particolare, e soprattutto, di ogni cultura dell'informazione. Restando ancora nell'ambito della metafisica, non posso esimermi dal citare infine il filosofo Arthur Schopenhauer, il quale conduceva una vita molto regolare, da vero pensatore, dedicando allo scrivere le ore del mattino e alle passeggiate quelle del pomeriggio. La sua unica compagnia era un cane, cui aveva dato il nome di Atma, che in sanscrito significa *anima del mondo*. "Ciò che mi rende così piacevole la compagnia del mio cane" diceva mentre lo accarezzava, "è la sua trasparenza. Il mio cane è trasparente come il vetro". E aggiungeva: "Se non ci fossero i cani io non vorrei vivere".

Rosario Tedesco

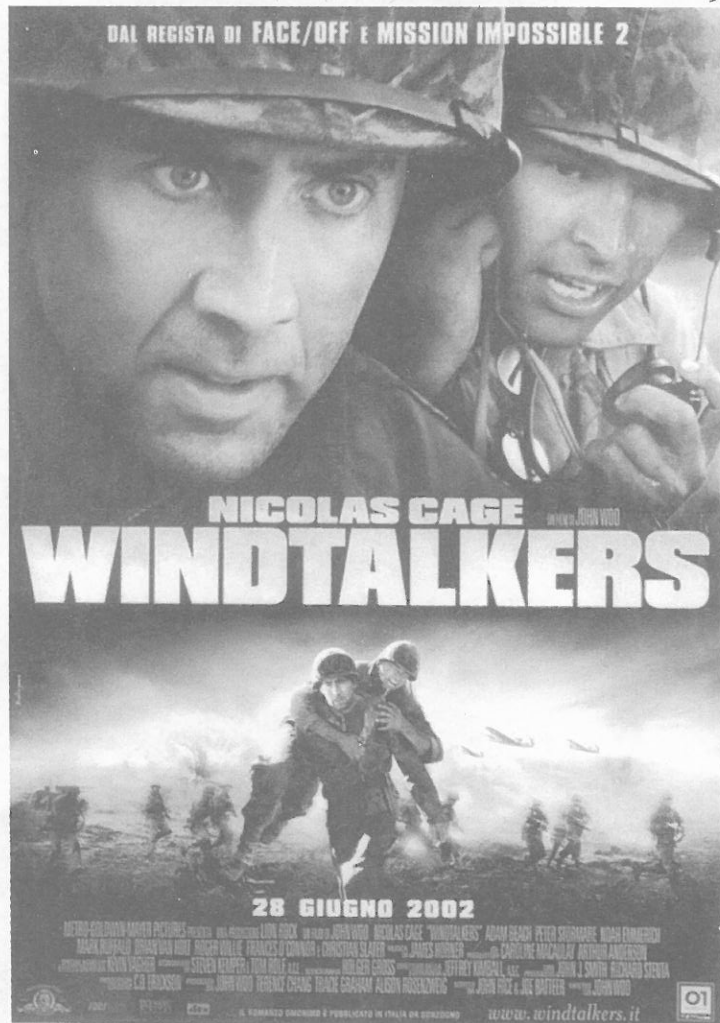


Anonimo

# La finestra sul cortile

di Claudio Gallo

## LA GUERRA NELLE MANI DI JOHN WOO



L'incipit del nuovo film di John Woo lascia lo spettatore senza fiato. Le immagini ci mostrano la naturale bellezza della famosa Monument Valley, dichiarato omaggio del regista hongkonghese ai numerosi western ivi girati da John Ford, Sam Peckinpach, Jean Pierre Melville, Sergio Leone, registi

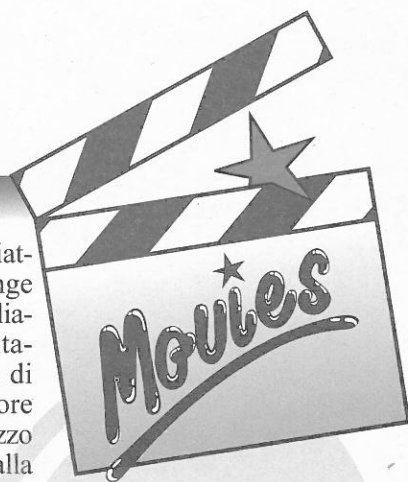
che hanno notevolmente influenzato la sua adolescenza.

In questa terra incontaminata, in questa Valle dei Giganti, due indiani navajo stanno salutano le loro famiglie per andare in guerra. Rapido cambio di

scena: il rivolo di un fiumiciattolo improvvisamente si tinge di rosso sangue e una mitragliata squarcia lo schermo unitamente al corpo martoriato di un giapponese, e lo spettatore viene catapultato nel bel mezzo del conflitto, sobbalzando dalla poltrona. Per l'esattezza si tratta della battaglia di Saipan, nel Pacifico, durante la seconda guerra mondiale, nel 1944. Durante la battaglia vennero utilizzati quasi quattrocento indiani navajos, detti *codetalkers*, coloro che parlano in codice, per comunicare importantissime notizie senza che i giapponesi fossero in grado di decifrarle. Il loro contributo fu determinante, il loro codice rimase segreto fino al 1968, e solo l'anno scorso il 26 luglio 2001, Gerge Bush ha onorato 29 indiani che lo idearono con la medaglia d'oro del Congresso.

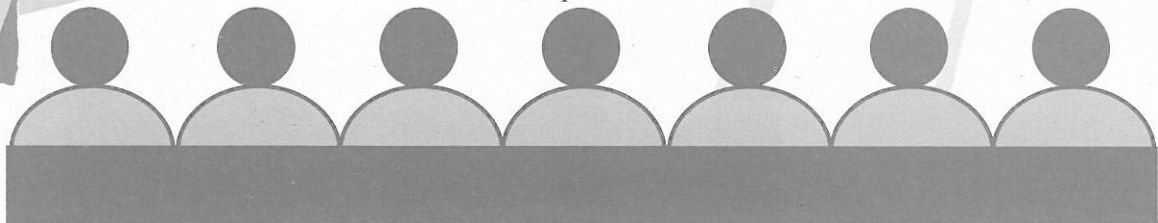
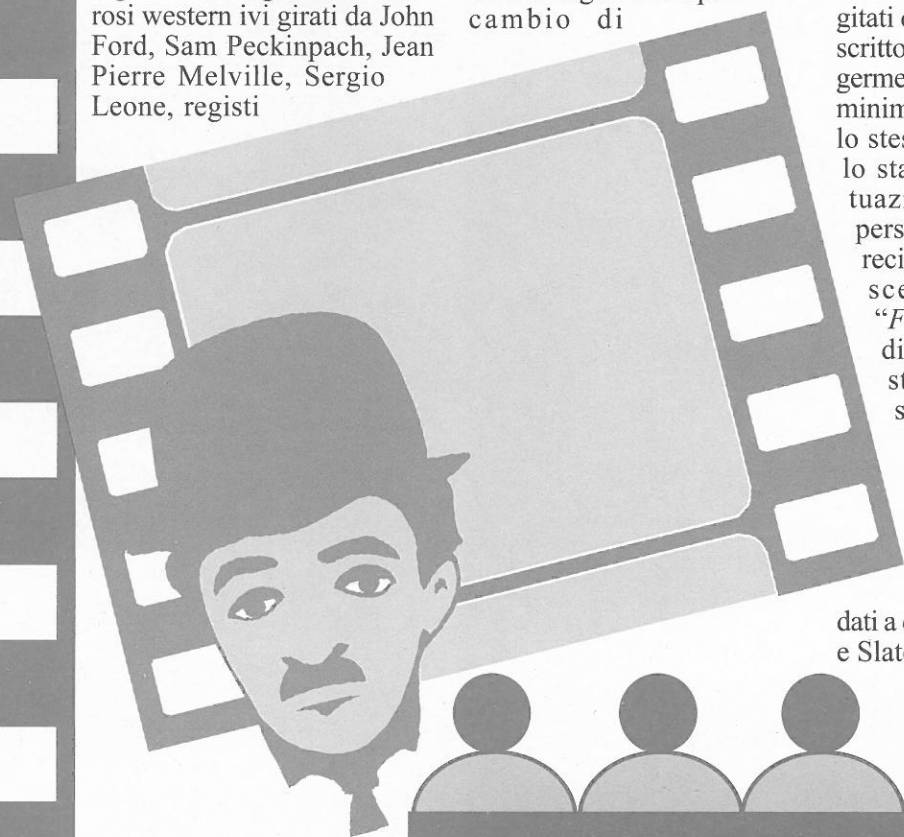
E' da questo piccolo particolare storico che il re dell'*action movie* è partito per dirigere il suo nuovo film "Windtalkers". Già pronto da tempo ma bloccato per mesi a causa del dopo 11 settembre, il film è altamente spettacolare, con scene di guerra che lasciano il fiato sospeso per la bellezza visiva, scene di massa ben coreografate, e il solito tocco di *wooismo* che oramai è diventato un marchio di fabbrica. Certo i fan più esagitati del regista, come il sottoscritto, potranno rimanere leggermente delusi per la presenza minima di quegli elementi che lo stesso Woo ha creato, tipo lo stand-off, cioè quella situazione in cui due o più persone si puntano un'arma reciprocamente (ricordate la scena nella chiesa in "Face/off"?), di ralenties, di sparatorie con due pistole, una per mano, di scene girate con sei, sette mdp contemporaneamente e così via, ma c'è di che sopravvivere.

Tornando ai due navajo, appena giunti al fronte vengono affidati a due marines esperti, Cage e Slater, i quali saranno tenuti



a proteggerli a qualunque costo, anche quello estremo di ucciderli pur di non farli cadere vivi nelle mani dei giapponesi. Forse per questo, inizialmente, accolgono i due indiani con molto scetticismo e distacco. Non vogliono legare in nessun modo con persone che la guerra, da un momento all'altro, potrebbe portarti ad eliminarli. Tra episodi di aperta ostilità marcatamente razzisti, i due navajo riusciranno a rompere quel muro di freddezza rendendo ardua la posizione dei marines nei confronti degli ordini ricevuti.

E' buffo come a sottolineare una pagina importante della storia americana sia questo mite omino nato a Hong Kong e da pochi anni trapiantato a Hollywood, dopo che in patria era diventato un mito, tanto da ispirare vari famosi registi, da Tarantino a Scorsese. Sono appena nove anni: cominciò con il non riuscito "Senza Tregua" del 1993, seguito dall'altrettanto poco fortunato "Nome in codice: Broken Arrow" del 1996. Nel 1997 la consacrazione definitiva con il film capolavoro "Face/off", che lo fece conoscere in tutto il mondo. Due anni fa la sua versione dell'agente segreto Ethan Hunt in "Mission: Impossible.2", difficilmente superabile. Ma è soprattutto la sua filmografia hongkonghese che ha contribuito a farne un regista di culto. Purtroppo tranne l'altro capolavoro "The Killer" del 1989, il resto è ai più sconosciuta. E così non ci rimane che attaccarci ai libri per leggerne le gesta e girarsi mentalmente questi film che forse non vedremo mai: "A better tomorrow", "Bullet in the Head", "Hard



## Ricorrenze

## 5 Luglio 1942: i Missionari del Sacro Cuore arrivano a Pontecagnano

di Maria Noschese

Sessanta anni fa, morto il Parroco don Luca Napoli, la nostra Parrocchia Maria Santissima Immacolata era rimasta senza guida. L'arcivescovo di Salerno, mons. Monterisi, si rivolse allora all'Istituto dei Missionari del Sacro Cuore in Roma che inviò a Pontecagnano due giovani sacerdoti, padre D' Angelo, ventisettenne abruzzese, neo-parroco, e padre Patruno di 25 anni pugliese. I due, che avevano pernottato la sera precedente in casa del parroco di Fuorni, raggiunsero quel 5 luglio del 1942 i confini della nostra Parrocchia, in via Lamia, su "un biroccio, detto *rerote* o *due ruote*; li erano ad attenderli le autorità comunali: il podestà comm. Felice Sabato, il segretario del Fascio Gerardo Crudele, il maresciallo dei Carabi-

nieri Francesco Cercola, le Associazioni parrocchiali con i loro standardi e la folla, tanta folla festante, entusiasta. Quel giorno la Chiesa per la prima Messa era colma di popolo". Così racconta lo stesso p. D'Angelo nel suo libro *Cinquantanninsieme*, del 1992. Ebbe inizio allora una guida spirituale straordinariamente ricca di idee e di impegno. I padri intrapresero un rapporto stretto ed affettuoso con i parrocchiani, specialmente con i giovani. Aprirono la loro casa, fatta di poche e strette stanze, ai ragazzi; e non solo per il catechismo, ma anche per lezioni scolastiche di ripetizione: "nelle camere si studiava, si tenevano adunanze, si giocava, si cantava, si faceva chiasso". Per la predicazione i padri scelsero un tipo di predica, recitata a due, che

suscitò un immenso interesse. Si trattava di una predica sotto forma di dialogo fra "il dotto e l'ignorante" che si rivolgeva al primo con domande sulla religione e le cose di Dio.

"L'iniziativa fece furore. La Chiesa dell'Immacolata era stracolma di fedeli. Gli anziani arrivavano due ore prima portandosi la sedia da casa. Tutto l'impegno pastorale creò un'atmosfera nuova e cordiale prima inesistente; con qualche disappunto dei fascisti perché i giovani, per andare dai preti, disertavano le adunanze del sabato". Durante l'estate organizzarono "colonie marine" che consentirono a centinaia di bambini di andare a mare quando non c'erano auto, né autobus, né stabilimenti balneari. Nel 1947 p. D'Angelo, raccogliendo fatico-

samente danaro pubblico, acquistò per la Parrocchia dell'Immacolata il suolo su cui dal 1949 al 1950 fu costruita la Casa del Ragazzo.

Da allora e in tutti questi anni, diversi altri missionari del Sacro Cuore si sono avvicinati nella guida pastorale della nostra Comunità. La Parrocchia dell'Immacolata si è triplicata con l'istituzione della Parrocchia di Sant'Antonio e di quella del Corpo di Cristo.

Le vicende quasi leggendarie dell'arrivo e della successiva opera dei Missionari del Sacro Cuore sono narrate nel libro *Cinquantanninsieme*, scritto da padre D'Angelo nel 1992 e finanziato dall'ing. Pietro Negri. Il ricavato fu destinato alla Chiesa del Corpo di Cristo allora in costruzione.

## RICORRENZE IN PILLOLE

di Maria Noschese

**3 gennaio 1892:** nasce a Blomfontein, Sud Africa, John Ronald Reuel Tolkien, autore de "Il Signore degli Anelli".

**1912:** James Joyce pubblica il romanzo "Gente di Dublino".

**5 agosto 1962:** viene ritrovata senza vita Norma Jean Baker, meglio conosciuta come Marilyn Monroe, diventata simbolo sensuale di un paese opulento ed eternamente sorridente, nient'altro che la facciata di una breve vita dolorosa e solitaria.

**9 maggio 1982:** muore sul circuito di Zolder, durante le prove, Gilles Villeneuve, pilota canadese della Ferrari.

## LA RICETTA DI NONNA CARMELA

## I PEPERONI ARROSTITI

Nelle nostre case, d'estate, periodo di piena maturazione dei peperoni, da sempre abbiamo potuto apprezzare il profumo intenso sprigionato durante la preparazione di questo piatto, per il quale le mamme, o le nonne, impiegavano diverse ore, per quantitativi destinati alle famiglie durante la stagione invernale. Era necessario dunque provvedere a un'adeguata conservazione, a cottura avvenuta, e la tecnica più in uso erano i vasetti di vetro con conseguente sterilizzazione per ebollizione di 10-15 minuti. L'ideale sarebbe cuocere, o meglio arrostiti, i peperoni interi, ben lavati, sui carboni, come si fa con la carne; durante la preparazione dei pelati o della passata di pomodoro, faticosa tecnica oggi sostituita dalle comode e non sempre igieniche confezioni già

pronte reperibili nei supermercati, i carboni per i peperoni spesso erano ricavati dalla stessa legna utilizzata per la sterilizzazione dei vasetti o bottiglie di pomodori. Col tempo la piastra elettrica delle cucine, una griglia posta direttamente sul gas o, meglio ancora, il forno, hanno sostituito gli ottimi ma impegnativi carboni. I peperoni vanno rigirati su ogni lato, quando la pelle avrà preso colore e non vanno cotti troppo, per evitare spappolamenti durante il consumo. Una volta cotti si sistemano in una scodella capace e si coprono: questo ci aiuterà a pulirli, quando avranno cominciato a raffreddarsi, per non ustionarci le mani, in quanto il vapore prodotto tenderà a sollevare la pelle, facilitandoci il compito. Anche i semi vanno eliminati, ma non il liquido prodotto, che perciò sarà meglio filtrare con un colino. Oggi si conservano egregiamente surgelandoli, nelle apposite bustine. Preparati in insalata la loro digeribilità aumenta con l'aggiunta di limone.

IL SANTO DEL MESE

di Maria Noschese

## SANT'ANNA - 26 luglio

Nella Sacra Scrittura si narra che la madre del profeta Samuele, Anna, nell'impossibilità di realizzare il suo desiderio di diventare madre, fece voto di consacrare al servizio divino il nascituro. Ottenuta la grazia, dopo lo svezzamento portò il piccolo Samuele a Silo, dov'era custodita l'arca dell'alleanza, affidandolo al sacerdote Eli. Su questa falsariga il Protovangelo di Giacomo, apocrifo del secondo secolo, traccia la storia di Gioacchino e Anna, genitori della Vergine Maria. Dopo lunga sterilità Anna diede alla luce Maria, che all'età di tre anni fu portata al Tempio e lasciata al servi-



zio divino in adempimento del voto fatto. Mancando nei Vangeli ogni accenno ai genitori della Vergine, si fa dunque riferimento agli scritti apocrifi. Il culto verso i Santi Anna e Gioacchino è molto antico, soprattutto tra i Greci. In Oriente S. Anna si venerava già nel

VI secolo, fino ad arrivare al secolo XV, quando anche in Occidente la devozione verso la Santa raggiunse il massimo sviluppo. Nel 1584 venne istituita la festività di S. Anna, mentre S. Gioacchino veniva discretamente lasciato in disparte, per essere finalmente riunito alla santa consorte nel nuovo calendario liturgico, soltanto il 16 agosto 1913. Anna, dall'ebraico, significa grazia,

la benefica ed è considerata la protettrice delle donne in gravidanza; il suo emblema è il libro.

Abbigliamento  
0-14 anni

Biancheria

Tessuti

Tendaggi



C.so Umberto I, 132-134  
PONTECAGNANO (SA)  
Tel. 089 382259

SA.RA. Agency Service S.a.s.

di Longo Emilio & Artuso Marco

Agenzia di rappresentanze per la Campania

Via E. Fermi, 7 - Pontecagnano (SA)

Cell. 348 4756742 - 348 4756743

Cad & Plot  
Servizi di Stampa Digitale

152 cm...

... sono i cm di larghezza che stampiamo con il nostro plotter Hp 5000 su tutti i tipi di supporto in alta risoluzione  
Per informazioni: 089 384 388

## Un libro al mese

a cura di Francesco Longo

### Di qua e di là dal Ponte (di Enzo Santoro)

Enzo, meglio noto come "o figlie 'e Giretielle", non era propriamente uno dei nostri. Dicendo nostri intendo ricordare quel gruppo inseparabile di amici che, maturando adolescenza e giovinezza a cavallo di ben tre parrocchie (e cioè dal 1935 al 1945), si ritrovava ogni sera anche in pieno inverno a ridisegnare con ripetute passeggiate il perimetro del nostro paese di allora. Le strade erano quattro: corso Umberto, via M.A. Alfani, via Budetti e, a chiudere il quadrilatero, il breve tratto di via Torino. Entro questo modesto spazio maturarono i nostri sogni giovanili e cercarono forma tante nostre illusioni. Via Alfani, dove sostavamo di più forse perché quasi deserta, era ancora imbrecciata, polverosa, arricchita lungo le cunette in terra battuta da una fila alterna di aceri e platani. Lunghe passeggiate, ripassando più volte per gli stessi luoghi, interminabili discussioni in cui si parlava di tutto: di professori, donne, politica e immancabilmente di guerra; poi, a notte alta, tutto finiva con una serie di canti "a fronne 'e limone" davanti ai cancelli del Municipio. Enzo arrivò tra noi più tardi, a guerra quasi finita, ricco di un'esperienza del tutto diversa, quella della Napoli degli anni Trenta e Quaranta, dove aveva trascorso la sua adolescenza. Noi eravamo tutti convinti che fosse nato a Napoli questo scugnizzo "niro niro". Invece no. Enzo è nato vicinissimo, nel 1927 in quel di Case

#### Pontecagnano anni Trenta (filastrocca)

Era chisto nu paese,  
nu paese 'e quatte case  
cu nu ponte e cu na chiesa.  
Po' nce steva n'orologio,  
st'orologio esiste ancora,  
ma da tempo co 'a campana  
cchiù nun sona 'e quarte e ll'ora.  
Frisco e tunno 'o parrucchiano,  
siccio e vecchjo 'o sacrestano,  
tre duttore, ddoje fummane,  
na funtana p'e cavalle  
Cu na vasca " 'o funtanone",  
addò spisso nce veneva,  
co' na varchetella 'e carta,  
a pazzia quacche guaglione.  
Addereto San Francisco  
'a cantina 'e zi Giacchino  
e vicino nu barbiere  
ca teneva 'o cuncertino.  
Nu scarparo po' cantava  
E 'o meccanico sunava  
doce doce 'o mandulino.  
Cu na voce strapazzata,  
tutt'e ssere, po', Viulino  
'nce purtava 'a serenata.  
Mamma! Quanta nustalgia  
d'e castagne 'e zi Lucia  
cunzimate 'mmiez'a via!  
E chi mai se po' scurdà  
Quanta nespole nce dette  
Don Felice, 'o podestà!  
Ogni vicolo era stritto,  
prete e prete senza asfalto,  
chino 'e grastule 'e piatte,  
tanti cane, tanta gatte,  
torze 'e vruoccole e buatte.  
Rape, pecore e craparo  
Sempe ô lato d'a caserma  
Se mettevano ô reparo.  
Spisso c'era 'o gallenaro  
Sott'e piante 'e purtvalle  
E spusata co' purtone  
Steva 'a stalla co' 'e cavalle.  
Accucchiata sott'e mmura  
Fermentava 'a spazzatura  
E, pe' cumpletà 'a bruttura,  
nce mancava 'a fugnatura,  
ma, però, pe' pulezzia,  
steva quase p'ogni via  
quacche vasca 'e gabinetto,

ca, ogni tanto pe' dispetto,  
nce faceva nu scherzetto  
e sbummava addirittura.  
Che profummo ,che pittura!  
E veneva sempe 'e notte,  
na carretta a forma 'e votte  
a zucà ll'inconveniente.  
Arrivava dint'a niente  
Una tanfa micidiale,  
ca rappresentava 'a base  
pe' trasi dint'ô spitale.  
Qui pascevano le mosche,  
brulicavano gli insetti.

Rosse. Le sue giornate erano un inno di naturale libertà: i tuffi nella "funnimme" del Picentino sotto la fabbrica di Cardamone; furticelli di nespole o mandarini, secondo la stagione, nei giardini del Podestà; lunghe scarpinate fino a Sardone o d'estate verso il mare fino a raggiungere Magazzino da cui tornava con la camicia ripiena di gelsi bianchi e neri della masseria di Vicinanza. Le sue briconate facevano cronaca bianca che le melle maei coetanei in pazzia. "Ma chi è stato? o figlie 'e Giretielle?" Certo, egli doveva tenere in ansia il povero padre Ciro, il corriere di Pontecagnano che partiva prestissimo ogni mattina per Napoli e ne ritornava al tramonto. Appena finite le elementari, Enzo fu spedito a Napoli presso la nonna paterna. Al suo ritorno a Pontecagnano, che coincise pressappoco con lo sbarco dell'Ottava Armata anglo-americana sulle nostre spiagge (1943), Enzo si aggregò alla nostra compagnia. Passeggiando con noi a tutte le ore lungo l'abusato quadrilatero apprese pregi e difetti del nostro amato paese, focalizzò personaggi e angoli che divennero poi argomento delle sue poesie. Enzo Santoro, poeta in vernacolo, ha conosciuto lusinghieri traguardi ai vari concorsi cui ha partecipato, ma non ha mai pensato a pubblicare le sue poesie. Abbiamo provveduto noi amici

Arrivavano sui tetti  
Certe nubi dense e fosche  
di muschilli stagionali.  
Dopo tanto pensiero,  
molto studio e spremimento,  
si pigliò provvedimento  
e si appese ad ogni porta  
una specie di scopella  
fatta d'erba e di murtella,  
con vicino una 'mmistura  
d'uno giallo assai sgargiante,  
chè la mosca, lestofante,  
nel vederla si adumbrava

con il fiato si 'mbriacava  
e sbatteva capa e muro  
e cripava di sicuro.  
Dopo questo fu risolto  
Anche il caso "polverone"  
della strada secondaria  
che ci porta alla stazione,  
tanto a vierno che 'a stagione.  
Il suddetto carro a botte,  
già adibito ai gabinetti,  
fu pulito, verniciato  
e munito 'e rubinetti.  
Il cavallo lo tirava  
E il di dietro si bagnava,  
poi la porva s'impastava,  
s'azzeccava e non s'aizava.  
E le piante d'oleandri,  
distanziate a spazi eguali,  
messe in vasi ornamentali,  
proprio sopra i marciapiedi,  
ti finivano fra i piedi  
in Comun con gli altri mali.  
Poi si fece il gabinetto  
a contrada "Arret'ô sciummo".  
Fu la prima costruzione,  
fu una grande innovazione  
nel settore architettura.  
Ma la cosa originale  
è la buona copertura  
che può essere adibita,  
per la rigida struttura,  
a palchetto musicale.  
Realizzato che fu il cesso,  
iniziò tutto un progresso.  
Stu paese 'e quatte case,  
proprio 'ncopp'a Nazionale,  
co' nu traffico stradale,  
molte volte micidiale,  
era senza nu segnale,  
nu simaforo na striscia.  
Si currive, si ferive,  
si accedive, si arrubbase,  
'a passave sempe liscia,  
mai nisciuno te pigliava!  
Una guardia e un caporale:  
donn'Alfonso e don Pasquale!  
Chistuccà era 'o paese,  
sulamente quatte case  
cu nu ponte e cu na chiesa!

## Di qua e di là dal Ponte

Liriche in vernacolo  
di  
ENZO SANTORO



Anche nel mese di luglio scorso, "Il Ponte" ha ricevuto generose contribuzioni. Ecco l'elenco, parziale, dei sostenitori:

Amato Carmelo  
 Avallone Irene  
 Bove Aldo  
 Ciccotti Rosa  
 Signora Cipriani  
 De Salvo dott. Antonio  
 Signora Di Benedetto  
 Lanzara Lina  
 Noschese Palmerino  
 Procida Rosanna  
 Rega Angela  
 Roberto Annamaria  
 Romano Pasquale  
 Santelia Alfonso  
 Sibilio Daniela  
 Urciuoli Vittorio  
 Ventre Bruno

A questo elenco andrebbero aggiunti i nomi di alcuni altri, che però hanno preferito rimanere anonimi.

"Il Ponte" ringrazia tutti i sostenitori già elencati e quanti altri vorranno contribuire.

